



PROVINCIA DI TORINO

Settore Pianificazione Territoriale - Ambiente - Edilità

VARIANTE AL P.R.G.C.

*(connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive
(D.P.R. 447/98) per la rilocalizzazione dello stabilimento della
Società PRIMA INDUSTRIE S.p.A.)*

RAPPORTO AMBIENTALE

*(ex art. 20, Allegato F, L.R. 40/98 e s.m.i.
direttiva 2001/42/CE)*

(con INTEGRAZIONI CdS 11 dicembre 2008)

Collegno, ottobre 2008
(integrazioni gennaio 2009)

Progettazione e redazione della Variante	Studio di Architettura e Urbanistica arch. Maria SORBO Via P. Piffetti 49 - 10143 TORINO tel 011 5538883 fax 011 19793284 infosimonstudio@fastwebnet.it
Supervisione tecnica	COMUNE DI COLLEGNO SETTORE URBANISTICA E AMBIENTE
Il Responsabile del Procedimento	Dirigente Settore Urbanistica e Ambiente arch. Lorenzo De CRISTOFARO
Il Direttore Generale	dott. Angelo TOMARCHIO
Il Sindaco	Silvana ACCOSSATO

Il presente documento contiene le integrazioni che rispondono alle osservazioni risultanti in sede di Conferenza di Servizi dell'11 dicembre 2008 connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive (D.P.R. 447/98) per la rilocalizzazione dello stabilimento della Società PRIMA INDUSTRIE S.p.A.).

*il testo delle integrazioni è scritto in **Blue**.*

Contributi tecnico specifico:

Relazione Geologica Geotecnica Generale:

GENOVESE & ASSOCIATI

dott. geol. Fabrizio Gola

Via Camogli, 10 – 10134 TORINO

tel 011.3199507

Studio della caratterizzazione vegetazionale, ambientale:

dott. naturalista Salvatore Mariano

Corso Francia 113/c – 10093 Collegno (TO)

cell 3488614693

m_salvatore_99@yahoo.it

Studio di impatto viabilistico:

NUS S.r.l.

Soluzione per la pianificazione urbana e territoriale

arch. Vincenzo Curti

Via Thaon di Revel, 21 - 20159 MILANO

tel 02.7600.5178 02.7602.4557 fax 02.9998.1164

nus@nus.mi.it

Relazione di compatibilità acustica:

Studio MRG

ing. Marco Gamarra

Via Borgaro 105 - 10149 Torino

Via M. A. Vibò 68 - 10147 TORINO

tel 011.1971.28.83 fax 178.222.63.55

www.studiomrg.it info@studiomrg.it

Redazione delle simulazioni del progetto
e degli inserimenti paesaggistici:

STUDIO A.S. ARCHITETTI ASSOCIATI

arch. E. Astegiano, arch. R. Conti,

arch. F. Morgando

Via Madama Cristina, 97 - 10126 TORINO

tel. 011 6699477 - 6690754 - fax 657331

http://www.studioas.it studioas@studioas.it

SOMMARIO

PREMESSA	6
1. INTRODUZIONE	8
1.1. I contenuti della variante, i suoi obiettivi generali e le alternative studiate	8
1.2. Le trasformazioni urbanistiche previste per l'ambito che comprende la sede attuale dello stabilimento (<i>luogo di progetto</i> "I bordi della Città e le aree di Via De Amicis").	11
2. DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	15
2.1. Descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area oggetto di trasformazione	15
3. DEFINIZIONE OBIETTIVI E AZIONI.....	19
3.1. Obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento.....	19
4. PREVISIONI DI PIANO.....	20
4.1. Correlazioni tra previsioni della Variante e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	20
4.1.1. Il Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno	20
4.1.2. IL Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte.....	24
4.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino	26
4.1.4. Il Progetto di Corso Marche.....	34
4.1.5. Il Piano Strategico della Provincia di Torino	35
5. ANALISI DEGLI IMPATTI	38
5.1. Presentazione storica dell'azienda	38
5.2. Descrizione del Processo produttivo	40
5.3. Descrizione del nuovo stabilimento in progetto	43
5.4. Le componenti ambientali da analizzare.....	44
5.5. Analisi degli impatti prodotti sull'assetto geologico, morfologico ed idrogeologico dell'area...	48
5.6. Analisi degli impatti prodotti su vegetazione e flora	49
5.6.1. Analisi delle specie principali presenti e di eventuali esemplari di pregio.....	49
5.6.2. Valutazione complessiva delle ricadute positive e negative sulla vegetazione e sulla flora.	50
5.6.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi.....	50
5.7. Analisi degli impatti prodotti sulla fauna.....	50
5.7.1. Analisi delle specie principali presenti e di eventuali esemplari di pregio.....	50
5.7.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi.....	51
5.8. Analisi degli impatti prodotti su atmosfera e acqua.....	51
5.8.1. Valutazione complessiva delle ricadute positive e negative su altre componenti.	51

5.8.2.	Descrizione degli interventi di adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti a livello nazionale, regionale e provinciale.	52
5.8.3.	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi.....	52
5.9.	Analisi degli impatti prodotti sul paesaggio	53
5.9.1.	Descrizione manufatto (con riferimento alle indicazioni proposte dall'amministrazione comunale in riferimento alla definizione alle norme edilizie dell'area APEA)	53
5.9.2.	Inserimento nel contesto circostante e ricadute dell'intervento sui valori paesaggistici, storico-culturali dell'intervento e accorgimenti per mitigare e minimizzare l'impatto paesaggistico	53
5.9.3.	Interventi atti a mitigare o compensare gli eventuali impatti prodotti dall'intervento	54
5.9.4.	Interazioni con l'Area del Parco Agronaturale della Dora di Collegno	59
5.10.	Analisi dell'impatto sulla viabilità e sui flussi di traffico	59
5.11.	Analisi dell'impatto acustico	63
6.	RICADUTE NORMATIVE E PREVISIONALI.....	65
6.1.	Misure di mitigazione degli impatti.....	66
6.2.	Misure di compensazione degli impatti	68
6.3	Ulteriori interventi per l'efficienza energetica dell'edificio ed il confort interno.....	73
6.3.1.	Confronto efficienza energetica dello stabilimento esistente con quello in progetto.....	77
7.	INTERVENTI DI MONITORAGGIO	80
7.1.	Monitoraggio ante – operam	80
7.2.	Monitoraggio acustico post-operam.....	80
7.3.	Ulteriori monitoraggi per dati di consumo post-operam	81

RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'analisi di compatibilità ambientale verrà redatta con riferimento alle seguenti normative statali e regionali:

- D.Lgs 152/2006
Norme in materia ambientale.
- D.Lgs 4/2007
Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- L. R. 40/98 e s.m.i.
Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione.
- COMUNICATO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 novembre 2000
L.R. 14.12.1998 n. 40 - *Applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica.*
- CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2003, n. 1/PETM - Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”
Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20.
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931
D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”.
Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.
(Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 24)

I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE AI FINI DELLA VAS

Lo studio sarà volto a garantire la sostenibilità degli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente, derivanti dal progetto di rilocalizzazione dell'insediamento industriale di PRIMA INDUSTRIE S.p.A..

Il Rapporto Ambientale, conterrà le informazioni richieste dall'Allegato F di cui all'art. 20, comma 2 della L.R. 40/98 e s. m. i., approfonditi dalla CIRC. PGR 13 gennaio 2003, n. 1/PET e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931, rispondenti in sostanza a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE, integrate da opportune informazioni sul monitoraggio

ambientale) prescritto dalla direttiva e dal decreto di recepimento) e dalla Sintesi non tecnica, precisamente:

- a) il contenuto del piano ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- b) le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano;*
- c) qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- d) gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- e) i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano;*
- f) le alternative considerate in fase di elaborazione del piano;*
- g) le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.*

1. INTRODUZIONE

1.1. I contenuti della variante, i suoi obiettivi generali e le alternative studiate

L'ambito normativo oggetto della variante, oggi è classificato dal P.R.G.C. vigente come "i luoghi dell'agricoltura" e pertanto non è compatibile con la rilocalizzazione di PRIMA INDUSTRIE S.p.A., in quanto *questa destinazione si riferisce all'attività agricola, zootecnica e forestale; si riferisce quindi a campi coltivati, colture florovivaistiche, colture orticole, boschi, pascoli, fabbricati annessi alla lavorazione della terra e all'allevamento zootecnico e case afferenti all'attività.*

Sono compatibili con questa destinazione: strutture ricettive, strutture di pubblico esercizio e di svago legate all'attività agrituristica e all'artigianato di servizio.

La Variante, dovrà dunque contenere le regole, urbanistiche ed edilizie per la trasformazione del luogo, da agricolo a produttivo, e lo studio che segue si pone alla base per l'individuazione di tali parametri.

La società PRIMA INDUSTRIE ha avviato alcune ipotesi di rilocalizzazione e di ampliamento della propria struttura sia in aree vicine all'attuale sede dello stabilimenti sia in altri luoghi.

Le superfici su cui oggi è localizzata PRIMA INDUSTRIE sono, in Via Antonelli:

- Produzione: stab. 1 - 3.810 mq (affitto) + stab. 2 - 2.800 mq (proprietà)
- Uffici: stab. 1 - 2.700 mq (affitto) + stab. 2 - 648 mq (proprietà)

I due stabilimenti sono contigui, con sede distaccata in Via Torino (dall'altra parte di Corso Francia): 1.024 mq di soli uffici (affitto).

Inoltre, presso la Società SPEDIMEC di Pianezza, PRIMA INDUSTRIE ha preso in affitto 4.000 mq, di cui 3.000 dedicati a magazzino e 1.000 dedicati a produzione.

Infine, c'è uno spazio di circa 700 mq presso un fornitore di verniciatura dove è stoccato anche materiale verniciato.

Superficie totale officina stab. 1	3.810 mq
Superficie totale officina stab. 2	2.800 mq
Superficie totale uffici stab. 1 (compresi quelli di produzione)	2.700 mq
Superficie totale uffici stab. 2	648 mq
Superficie totale uffici stab. 3	1.024 mq

I dipendenti PRIMA INDUSTRIE sono passati da:

- Impiegati + direzione: da 163 del 2005 a 233 del 2008
- Operai, da 72 del 2005 a 99 del 2008

La proporzione tra operai ed impiegati è decisamente anomala, dovuta al fatto che PRIMA INDUSTRIE ricerca, progetta, costruisce, vende, assiste e forma gli utilizzatori e ha quindi personale con scolarità media decisamente alta.

	Uomini				Donne				Totale (1)
Dirigenti	11				1				12
Funzionari	7				--				7
Quadri	8				3				11
Impiegati	95				38				133
Intermedi	3				--				3
Operai	69				--				69
TOTALE sede Collegno	193				42				235
Dipendenti c/o Uffici Esteri	22				3				25
Dipendenti Unità locale (BA)	D	F	Q	I/O	D	F	Q	I	16
	0	2	1	11 /1	0	0	0	1	

	Uomini				Donne				Totale (1)
Dirigenti	12				1				13
Funzionari	14				1				15
Quadri	8				3				11
Impiegati	149				45				194
Intermedi	2				0				2
Operai	77				0				77
Totale sede Collegno	262				50				312
Dipendenti c/o Uffici Esteri	23				2				25
Dipendenti Unità Locale (BA)	D	F	Q	I/O	D	F	Q	I/O	6
	0	0	0	6	0	0	0	0	

Nota 1: la prima tabella è relativa a Dicembre 2005. La seconda è relativa a Dicembre 2008 (inclusi cessati al 31/12/2008).

Nota 2: togliere un funzionario a decorrere dal 12 Gennaio 2009.

Nota 3: "balla" una cessazione al 31/12 (la stessa è già stata comunque inserita nei totali sopra riportati; se non la si vuol considerare detrarre 1 impiegato).

L'esigenza di una rilocalizzazione dell'azienda nasce dalla considerazione che l'attuale sede non risponde più alle odierne esigenze di sviluppo della Società PRIMA INDUSTRIE, la quale, malgrado la difficile fase economica mondiale, riesce, in ragione della qualità e dell'alto livello tecnologico dei propri prodotti, a vivere una fase di crescita e di sviluppo, in particolare:

problemi logistici

- decisamente problematico caricare e scaricare i mezzi nell'allocazione attuale

- magazzini esterni allo stabilimento
- magazzino interno sacrificato e difficilmente movimentabile
- lavorazioni distaccate in stabilimenti esterni o presso fornitori

problemi di spazio

- mancanza di aree sufficienti ad ospitare uffici in prossimità delle aree lavorative
- mancanza di spazi per sale demo e sale training
- mancanza di spazi per aree prototipi adeguate
- mancanza di spazi per sistemare le lavorazioni con sufficiente respiro

problemi di rappresentatività

- per una industria "mondiale" che ha a Collegno la Sede centrale, dove peraltro con l'acquisizione di FINN POWER deve mantenere anche il Corporate, la Sede attuale non è accettabile
- visto il notevole numero di Clienti che normalmente frequenta la Sede per acquisti, aggiornamenti, addestramenti, gli spazi e gli ambienti non sono idonei
- sale demo e sale prototipi, che sono il "fiore all'occhiello" per questo tipo di Azienda, devono avere una loro rappresentatività non esistente oggi

perché Collegno/Torino/Italia

- tra le scelte possibili "mondiali" si è voluto privilegiare in primo luogo un discorso tecnico/qualitativo, visti i componenti che vengono utilizzati per la costruzione delle macchine laser prodotte in PRIMA e quindi si è deciso per Europa/Italia
- viste le conoscenze tecniche necessarie e la qualità del personale attualmente operante in PRIMA si è privilegiato Collegno per non creare problemi alle maestranze attuali e non innescare processi di dimissioni e re-addestramenti, decisamente dannosi alla qualità, nel caso in cui la Sede di lavoro fosse stata spostata troppo lontano

Tra le possibili scelte rilocalizzative sono state anche valutate, *Beinasco c/o Stabilimento ex Comau* e *Fiat Mirafiori via la Manta* ma poi scartate perché a parte il discorso di più difficile raggiungibilità, non soddisfacevano alla richiesta di avere spazi sufficienti per compattare in modo rappresentativo produzione/ingegneria/direzione.

La Società ha quindi dato la priorità alla scelta di rilocalizzarsi all'interno del territorio del Comune di Collegno, piuttosto che trasferirsi in altre aree della cintura Torinese, in quanto questa localizzazione risponde a motivazioni di natura logistica quali vicinanza con le aziende dell'indotto, accessibilità, mano d'opera residente nelle vicinanze, ecc .

Infatti, una ipotesi di rilocalizzazione ha riguardato l'area ex Mandelli, area andata all'asta alcuni fa ed appartenente ad una società non interessata a cedere l'area con una destinazione industriale.

E' così iniziata una lunga fase di ricerca di aree libere e disponibili basata anche sull'analisi dei bisogni "spaziali" dell'azienda, che attraverso studi preliminari ha portato ad individuare nell'area prospiciente la ex SS24, adiacente l'attuale PIP e prossima al viale Ungheria, quale area idonea ad accogliere il futuro stabilimento dell'azienda.

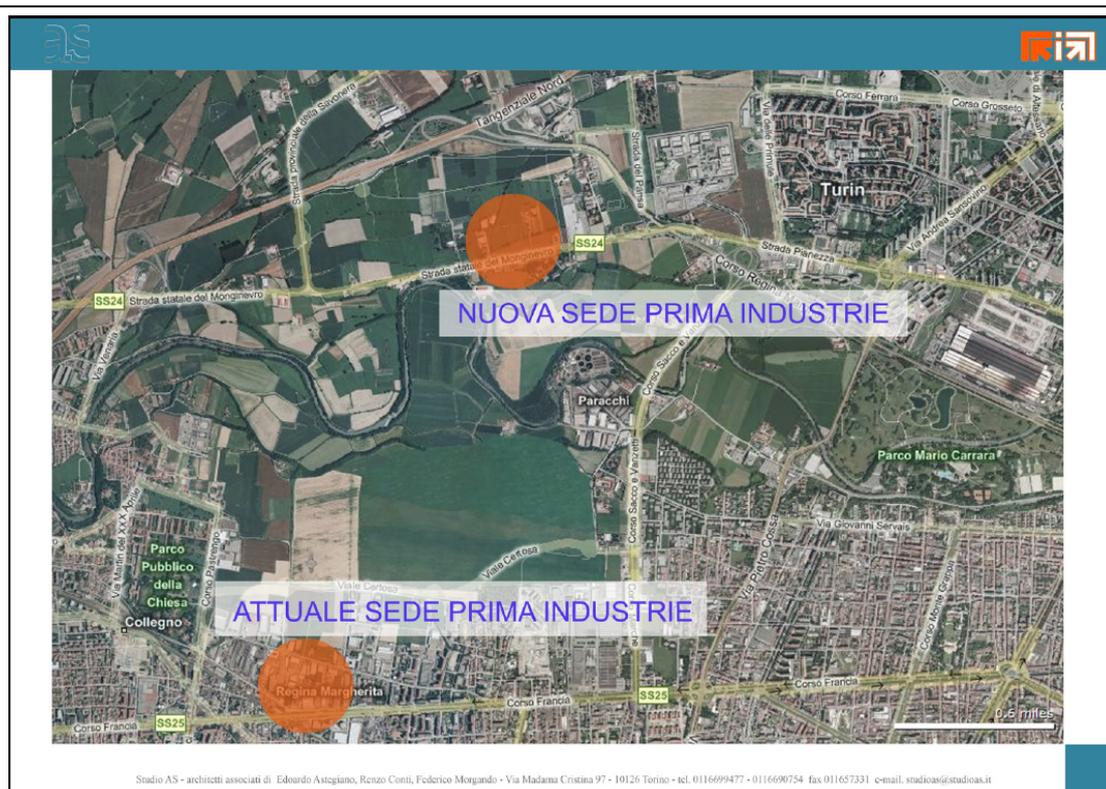


Fig. n. 01 - Il luogo di rilocalizzazione di PRIMA INDUSTRIE nell'ambito del Comune di Collegno.
Comune di Collegno (foto aerea Google)

1.2. Le trasformazioni urbanistiche previste per l'ambito che comprende la sede attuale dello stabilimento (*luogo di progetto "I bordi della Città e le aree di Via De Amicis"*)¹.

L'area attualmente interessata dalla collocazione dello stabilimento di PRIMA INDUSTRIE (Via Antonelli), è inserita in un'ambito territoriale per il quale la Città di Collegno, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 74 del 26/05/2005, ha approvato un Documento di indirizzi per la

¹ testo tratto dal Documento di indirizzi per la definizione della Variante di PRGC relativa al luogo di progetto "I bordi della Città e le aree di Via De Amicis", allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 74 del 26/05/2005

definizione della Variante di PRGC relativa al *luogo di progetto* “I bordi della Città e le aree di Via De Amicis”.

Il documento riconsidera la porzione di territorio di Collegno caratterizzata dalla presenza dell’Asse di via De Amicis ed il settore di Città circostante, anche alla luce degli effetti prodotti dall’entrata in funzione della linea di metropolitana e del nuovo raccordo viario - in avanzata fase di progettazione - con la ex S.S. 24 e la tangenziale, attraverso un nuovo ponte sulla Dora.

La situazione in atto

Da quanto si riscontra, il comprensorio, pur in progressiva fase di trasformazione, presenta ancora oggi quei caratteri che avevano posto in essere la variante 12 del 1998, successivamente assorbita dal vigente Piano Regolatore, ovvero di concentrazione di edilizia residenziale in prossimità della borgata Paradiso, a ridosso dell’asse di servizi che costituisce il C.so Antony, ad ovest e a nord grandi e medi edifici industriali, perlopiù attivi, inframmezzati da numerosi lotti liberi o occupati da edifici dismessi, alcuni dei quali disponibili al mercato.

Nel contempo, alcune previsioni di Piano hanno avuto attuazione, sia per quanto riguarda la realizzazione di alcune nuove case, sia per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture pubbliche, alcune già completate e funzionanti.

L’ambito di Via De Amicis, luogo di nuova centralità urbana e porta ovest nel Sistema Metropolitano Torinese.

Ad oggi l’ambito, è la risultanza di una condizione di “ insula”, conservatasi sino ad ora per effetto di alcune realtà: la barriera costituita dalla ferrovia, l’accessibilità indiretta dal C. so Francia e dalla Tangenziale; la particolare condizione della Borgata Paradiso, che gravita su Torino e Grugliasco; la presenza a nord dell’area del Campo Volo.

Ciò ha favorito, a ridosso di Via De Amicis, l’insediamento di attività produttive, con alto consumo di spazio, organizzatesi all’interno delle unità fondiari disponibili, in maniera spontanea, ed in assenza di urbanizzazioni e servizi e di relazioni con il terziario sia pubblico che privato ma le condizioni stanno cambiando a causa di una serie di trasformazioni a contorno (linea 1 di metropolitana, recupero a nuove funzioni della Certosa, Campo Volo).

Da qui la necessità di avviare una Variante di PRGC che oltre a queste considerazioni dovrà farsi carico:

- dell’esigenza, da parte dell’Amministrazione, di vedere realizzate congrue quantità di edilizia residenziale da porre sul mercato delle locazioni, con riserva di quote per quei soggetti come: giovani, anziani, genitori singoli, sfrattati incolpevoli, esclusi dall’accesso all’Edilizia

Residenziale Pubblica in quanto privi dei requisiti, che costituiscono di fatto una nuova forma di emergenza abitativa;

- dell'interesse a caratterizzare gli interventi nel "comprensorio" di Via de Amicis dal punto di vista della qualità ambientale, non solo con la progettazione degli spazi pubblici e del verde urbano, ma anche con il controllo progettuale e costruttivo degli edifici, che vi saranno realizzati.

Indirizzi della Variante

Da tutto quanto fin qui esposto appare possibile desumere, fin d'ora, una serie di **indirizzi** ai quali la Variante dovrà attenersi.

Indirizzi

- 1) verificare la possibilità di sviluppare il concetto di **perequazione, introducendo i parametri di superficie territoriale e di indice territoriale**, senza snaturare il P.R.G.C. vigente;
- 2) **reinterpretare il concetto di "mixité"**
 - a) eliminando - anche attraverso la precisazione della destinazione terziaria o produttiva dei "luoghi del lavoro" - la promiscuità, all'interno dello stesso isolato o macro-isolato tra residenza e/o servizi pubblici di particolari categorie (p.es. scuole) e attività produttive;
 - b) ripensando via De Amicis come un ambito urbano nel quale insistono in modo coordinato:
 - lo spazio della vita di relazione (occupato da negozi, centri commerciali, cinema, albergo centri di servizi);
 - lo spazio della casa, compresa l'edilizia popolare e convenzionata, come ricucitura verso il parco Dalla Chiesa;
 - lo spazio dell'interscambio (parcheggi per la metropolitana, verde, piste ciclabili ecc.);
 - lo spazio produttivo, prestando anche attenzione alle esigenze infrastrutturali delle aziende e delle aree produttive che verranno confermate e/o previste.
 - c) **incrementando, nella misura definita dallo studio per la redazione della Variante, la percentuale di destinazioni residenziali dell'ambito**, oggi inferiore al 10%. Tale incremento, in ossequio agli impegni assunti dall'Amministrazione comunale di cui alla Scrittura Privata citata in premessa, dovrà interessare anche le aree della Elbi International Spa.
In ogni caso, dovrà essere assicurato l'equilibrio tra le destinazioni produttivo-artigianale, terziaria e residenziale, evitando la netta prevalenza di una destinazione sulle altre, garantendo ad ognuna un peso non inferiore, orientativamente, al 25% della superficie lorda di pavimento espressa complessivamente dall'ambito;

- 3) affrontare il tema dei **servizi e degli spazi pubblici**
 - a) verificando il loro **dimensionamento** anche nell'ottica della loro **reale e concreta fattibilità** e ricercando la **massimizzazione della dismissione dei medesimi all'interno dell'ambito**;
 - b) analizzando la **domanda** (qualitativamente, oltre che quantitativamente), anche con riferimento alle **esigenze dei quartieri limitrofi**;
 - c) determinando un **sistema degli spazi e dei percorsi pubblici**, che innervi l'ambito con un carattere di continuità e realizzi l'effettiva **connessione con i settori di Città confinanti** (in particolare col quartiere Paradiso, con il Parco Dalla Chiesa e il Campo Volo/Parco della Dora).
- 4) affrontare il tema della **definizione progettuale unitaria del bordo nord dell'ambito**, lungo il recente Viale Certosa, attualmente scarsamente definito dal PRGC vigente;
- 5) *prevedere quote di edilizia residenziale pubblica e in locazione a prezzi convenzionati, e definire norme e criteri, anche con meccanismi di incentivazione, per una **progettazione ecocompatibile dell'intera area***;
- 6) approfondire la possibilità di introdurre meccanismi semplificati che possano **agevolare la rilocalizzazione sul territorio comunale di impianti produttivi**.

2. DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO

2.1. Descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area oggetto di trasformazione

Il progetto di ricollocazione della Società PRIMA INDUSTRIE S.p.A., riguarda la realizzazione di edifici produttivi pertinenti alla nuova sede industriale, in un'area di proprietà privata sita nel Comune di Collegno, in prossimità della ex SS 24 oggi a destinazione agricola.

Al fine di realizzare una valutazione mirata e approfondita dei possibili impatti prodotti dall'intervento si è scelto di estendere la procedura di *analisi ambientale* non solo al singolo lotto di proprietà dell'azienda ma a una porzione più vasta di territorio, definito *ambito geografico di riferimento*, che comprende attualmente terreni agricoli e un'area naturalistica sottoposta a livello comunale a un regime di salvaguardia ambientale e per tale ambito sono state individuate le *unità paesaggistiche ed ecosistemiche* che lo caratterizzano.



Fig. n. 02 - Ambito geografico di riferimento.
Comune di Collegno (foto aerea Google)

Le **unità paesaggistiche ed ecosistemiche** che compongono *l'ambito geografico di riferimento* sono, come accennato, interessate da terreni ad uso agricolo, con una produzione incentrata esclusivamente sulla semina e raccolta di monocoltura cerealicola, mais coltivato ad uso alimentare e foraggiero.

Altri elementi che concorrono alla caratterizzare delle unità sono alcuni canali di irrigazione, localmente denominati bealere, filari di alberi ad alto fusto posti in alcune particelle a delimitare i confini delle singole proprietà, esemplari di alberi da frutto, in numero esiguo, piccole porzioni residuali prossime alla sede stradale caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea arborea ed arbustiva alloctona priva di gestione forestale o interventi di manutenzione.

L'area nel suo complesso si può quindi definire caratterizzata da una evidente uniformità a livello ecosistemica, situazione decisamente semplificata dall'attuale destinazione d'uso del suolo e dalle pratiche agricole adottate.

La qualità dell'area è inoltre compromessa dalla presenza di numerose infrastrutture e dallo sviluppo del tessuto produttivo circostante.

Riferendosi al lotto di pertinenza dell'impresa PRIMA INDUSTRIE S.p.A., questo non differisce dalla descrizione preliminare sopra riportata.

La quasi totalità della superficie è infatti utilizzata per la produzione di mais, gli unici esemplari di alberi ad alto fusto si trovano lungo i confini perimetrali del lotto.

Elemento di pregio naturalistico è rappresentato dal canale di irrigazione che attraversa trasversalmente il lotto lungo le cui sponde è presente un doppio filare di Pioppi neri.

Come descritto nella sezione introduttiva e come richiesto dalle procedure di analisi, descritte nella legislazione regionale di riferimento, per valutare correttamente gli impatti (sia essi negativi che positivi), prodotti dall'intervento in esame sul territorio circostante, occorre riferirsi allo stato attuale e ai livelli di qualità ambientale riscontrabili al momento della procedura valutativa.

A tal proposito è utile avvalersi di uno schema descrittivo che divida la superficie esaminata in porzioni omogenee e coerenti ,sia sotto il profilo paesaggistico che biologico.

La suddivisione dell'intera area di studio in **unità paesaggistiche ed ecosistemiche omogenee**, si può riferire essenzialmente a cinque tipologie principali, riportate nella tabella che segue:

UNITA' PAESAGGISTICA	DESCRIZIONE	LIVELLO QUALITIVO ATTUALE	IMPATTI ANTROPICI IN ATTO
Ambiente agricolo	Terreni agricoli estremamente parcellizzati, rivolti alla coltivazione intensiva di monocoltura ceralicola	Medio-basso Assente diversificazione delle colture, pochi gli elementi naturali tipici del paesaggio agricolo, quali filari, aree boscate, canali di irrigazione, etc. Sono presenti alcuni esempi di architettura rurale rappresentati da cascine attualmente in uso come aziende agricole.	Eccesso di frammentazione fondiaria. Assenza di gestione e manutenzione delle aree verdi marginali. Semplificazione della biodiversità vegetale e animale
Bosco ripariale	Si sviluppa lungo le sponde del fiume Dora Riparia. attualmente è sottoposta a regime di tutela, all'interno del territorio del Parco Agronaturale della Dora Riparia	Medio-alto Presenta in alcuni tratti elementi dell'originario bosco planiziale. Si registrano al contempo numerosi ingressi di specie vegetali alloctone. ale ingresso è dovuto all'alto livello di antropizzazione del tessuto urbano circostante.	Presenza di punti contraddistinti da fenomeni di degrado antropico. Scarsa rinnovazione forestale, assenza di piani di gestione e manutenzione delle sponde
Area produttiva	Si sviluppa intorno all'area agricola. È caratterizzata dalla presenza di fabbricati di differenti volumetrie e soluzioni costruttive	Basso Determinato dall'alto livello di antropizzazione e dall'assenza di elementi di raccordo con le unità paesaggistiche attigue	Sottrazione di superficie agricola e marcata frammentazione del paesaggio
Area residenziale	Si sviluppa prevalentemente a sud della ex SS 24.	Poco coerente con il contesto agricolo	Frammentazione paesaggistica
Infrastruttura viaria	È costituita dalla ex SS 24, strada ad alta percorrenza	Basso Elevati flussi di traffico, si registrano evidenti fenomeni di degrado antropico (abbandono di rifiuti, prostituzione)	Costituisce una barriera fisica tra le due porzioni di Parco, impedendo il passaggio di fauna e limitando fortemente il transito degli utenti del Parco

La superficie complessiva del lotto interessato dall'intervento di rilocalizzazione dell'azienda PRIMA INDUSTRIE S.p.A., misura 59.128,00 mq.

Il lotto attualmente è caratterizzato da un'ampia porzione utilizzata per la coltivazione di cereali, monocoltura di mais.

La parte residuale è occupata da un canale di irrigazione sulle cui sponde si trovano due filari di piante ad alto fusto, Pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altri esemplari di albero ad alto fusto sono presenti lungo il confine est della particella oggetto di studio.

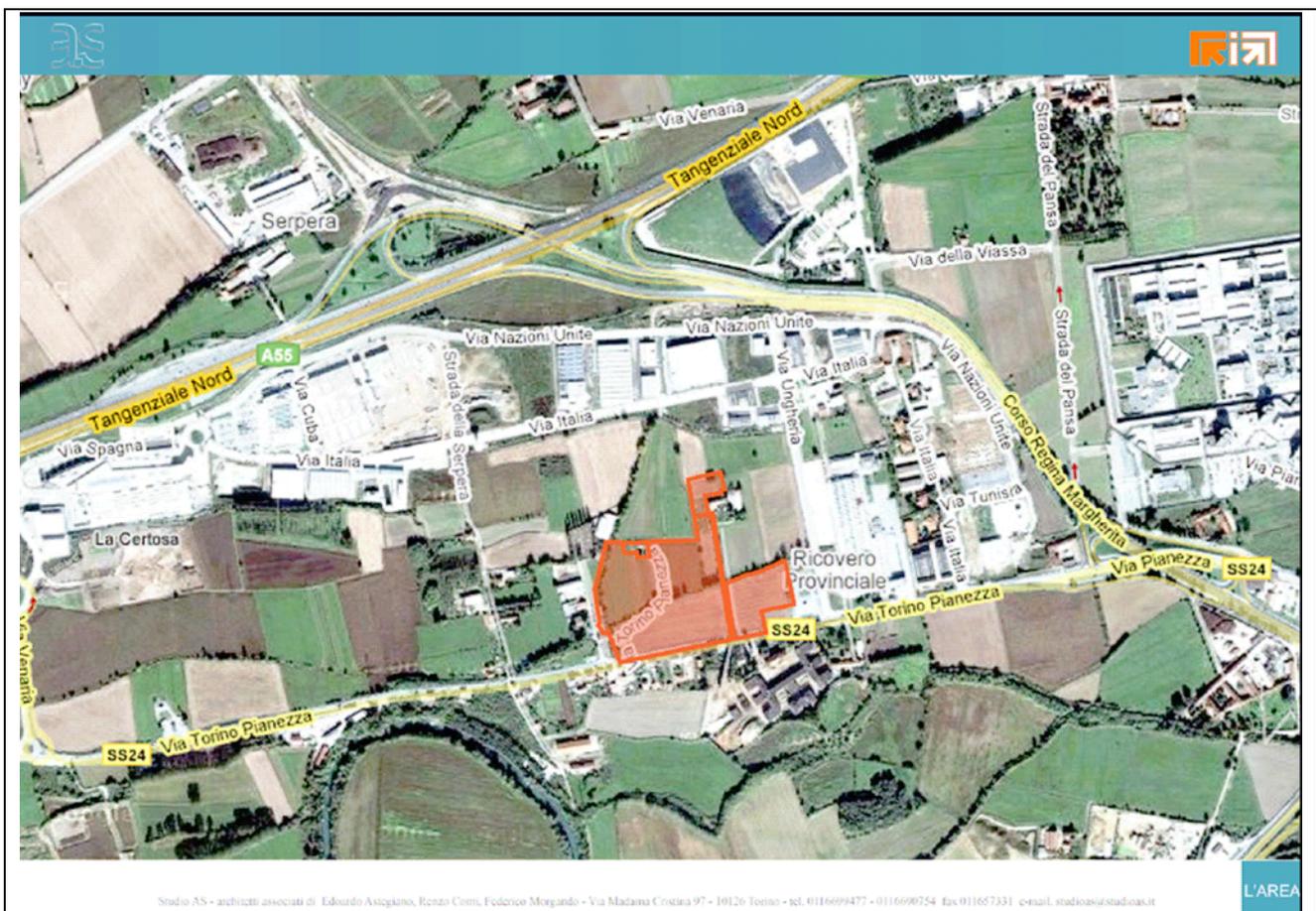


Fig. n. 03 - Lotto pertinente la rilocalizzazione dell'azienda PRIMA INDUSTRIE S.p.A.
(Stato di fatto)
Comune di Collegno (foto aerea Google)

3. DEFINIZIONE OBIETTIVI E AZIONI

3.1. Obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento

L'ipotesi progettuale riguarda un ambito molto strategico da un punto di vista produttivo e commerciale per la sua collocazione logistica.

Questa porzione di territorio si trova a cuscinetto tra il PIP esistente e il Parco Agronaturale della Dora.

Il PIP esistente è un'area mista all'interno del quale trovano collocazione significative realtà produttive (ELBI) e commerciali (centro commerciale LA CERTOSA, CASTORAMA) ed a breve IKEA, mentre il Parco Agronaturale della Dora è una delle poche aree agricole che ancora circonda Torino all'interno della fascia della tangenziale.

Allargando la visuale, l'area è posta in un'ambito territoriale delimitato da due significativi e opposti confini materiali ovvero la tangenziale Nord di Torino e le anse del fiume Dora.

L'area oggetto di studio è completamente circondata da viabilità esistente e da alcune rotatorie che attualmente servono quanto già presente.

In questo quadro di mutamento contraddittorio, che oppone la necessità di dare risposta alle esigenze di aree produttive e la salvaguardia dell'ambiente, che si pongono le basi dei contenuti di questa Variante di Piano.

Sarà compito della Variante governare la trasformazione futura del luogo, coniugando i diversi punti di osservazione, le diverse posizioni, portate dai diversi attori economici e sociali del territorio in una cornice di compatibilità ambientale.

A tale proposito i contenuti della Variante accompagneranno tecnicamente tutta la fase di trasformazione dell'area intervenendo sia sulle tematiche di inserimento paesaggistico che di efficienza energetica, come sulle infrastrutture e per la compatibilità con la futura realizzazione, dell'area di ampliamento dell'attuale PIP, sulla base del progetto pilota di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA), che il Comune di Collegno ha proposto nell'ambito del dossier di candidatura del P.T.I. (Programma Territoriale Integrato) "*Metromontano, recentemente finanziato*".

4. PREVISIONI DI PIANO

4.1. Correlazioni tra previsioni della Variante e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

4.1.1. Il Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno

Il sito attualmente è classificato, dal P.R.G.C. della Città di Collegno, come i *luoghi dell'agricoltura*² ed è compreso nella porzione di terreno agricolo posto tra la tangenziale nord e la ex SS 24, attualmente oggetto di trasformazione.

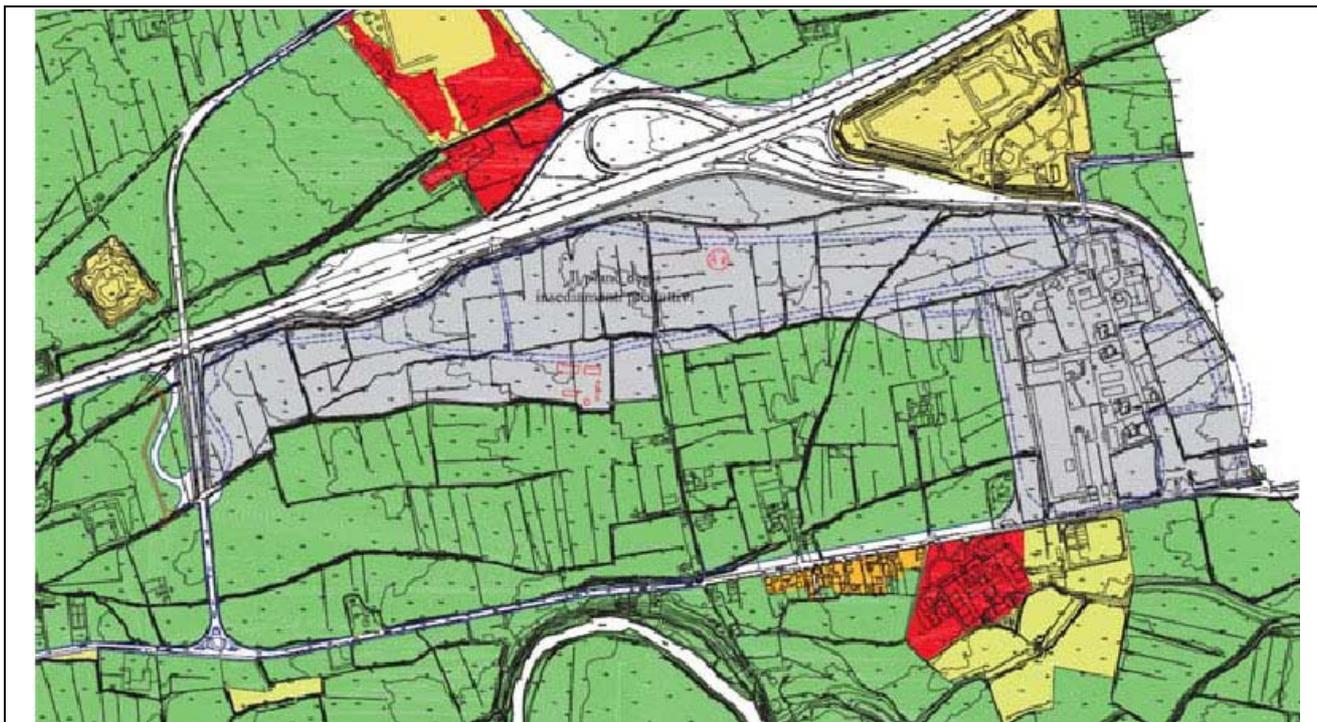


Fig. n. 04 - P.R.G.C. vigente del Comune di Collegno (2003)
Estratto tavola di Piano

² Art. 8 *Ambiti normativi*

– **I luoghi dell'agricoltura** individua quei luoghi del territorio agricolo e del parco ove sono presenti o previsti spazi dedicati al lavoro agricolo. Destinazione principale l'agricoltura. Sono compatibili con questa destinazione strutture ricettive, strutture di pubblico esercizio e di svago legate all'attività agrituristica e all'artigianato di servizio. Gli interventi sono realizzabili in ottemperanza all'articolo 25 della Legge Regionale 56/77 sulla Tutela ed uso del suolo e secondo i parametri definiti nella specifica scheda normativa.

In questo ambito sono presenti:

case e cascine: i luoghi del territorio agricolo ove sono presenti manufatti edilizi prevalentemente con impianto a corte chiusa, oppure manufatti organizzati in linea con corte o aia su uno dei fronti.

capannoni rurali: edifici adibiti al ricovero degli animali e delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo. Sono ammessi anche interventi di modificazione del tessuto esistente volti a costruire strutture e attrezzature per la produzione, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

vivai e serre: i luoghi del territorio agricolo preposti ad ospitare attività florovivaistiche e l'edificio afferente alla conduzione di tale attività - commercializzazione del prodotto, rimessaggio attrezzi, residenza del conduttore dell'attività. E' ammessa la commercializzazione di prodotti florovivaistici anche se non di diretta produzione (terraglie e piccola attrezzatura da giardinaggio).

luoghi del lavoro in area impropria: gli edifici già esistenti o condonati, alla data di adozione del piano, con destinazione produttiva presenti nei luoghi di progetto Il territorio agricolo e Il parco agronaturale della Dora. Per tali luoghi sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e interventi di ampliamento una tantum, così come definiti al successivo articolo 10.1.

La porzione di territorio è frazionata in numerose proprietà private ad uso prevalentemente agricolo, non vi sono accessi o sentieri utilizzabili per finalità ludico-ricreative né strutture orientate alla fruizione dell'area.

L'area è destinata dal P.R.G.C. vigente del Comune di Collegno a Parco Agronaturale della Dora Riparia, è si sviluppa fino a lungo il corso del fiume Dora Riparia.

Il progetto preliminare, per la realizzazione del suddetto Parco, è stato approvato in sede comunale con delibera della Giunta in data 5 febbraio 2002.

Il progetto del Parco è stato realizzato per ottemperare alla volontà dell'Amministrazione del Comune di Collegno di tutelare e valorizzare l'ecosistema fluviale come bene ambientale da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 della L. R. 56/77 e s.m.i..

Il territorio del Parco è costituito dalla presenza di terreni agricoli che presentano prevalentemente una struttura a campi chiusi di proprietà privata orientati alla produzione di monocoltura cerealicola (mais ad uso alimentare e foraggiero) e dalla presenza di lembi di bosco planiziale e vegetazione ripariale, con esemplari di farnia, carpino bianco, frassino e acero campestre, lungo le sponde del fiume Dora Riparia.

All'interno del Parco si trovano alcune strutture realizzate per favorire la fruizione ludico ricreativa del sito, una struttura ricettiva, un punto di osservazione naturalistica, un'area pic-nic, un'area dedicata ad orti urbani comunali e una passerella ciclopedonale che funge da collegamento tra i sentieri escursionistici siti sulle sponde opposte del fiume.

Gli interventi rivolti a migliorare la fruizione e l'accessibilità del Parco sono stati realizzati attraverso i finanziamenti regionali del DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006).

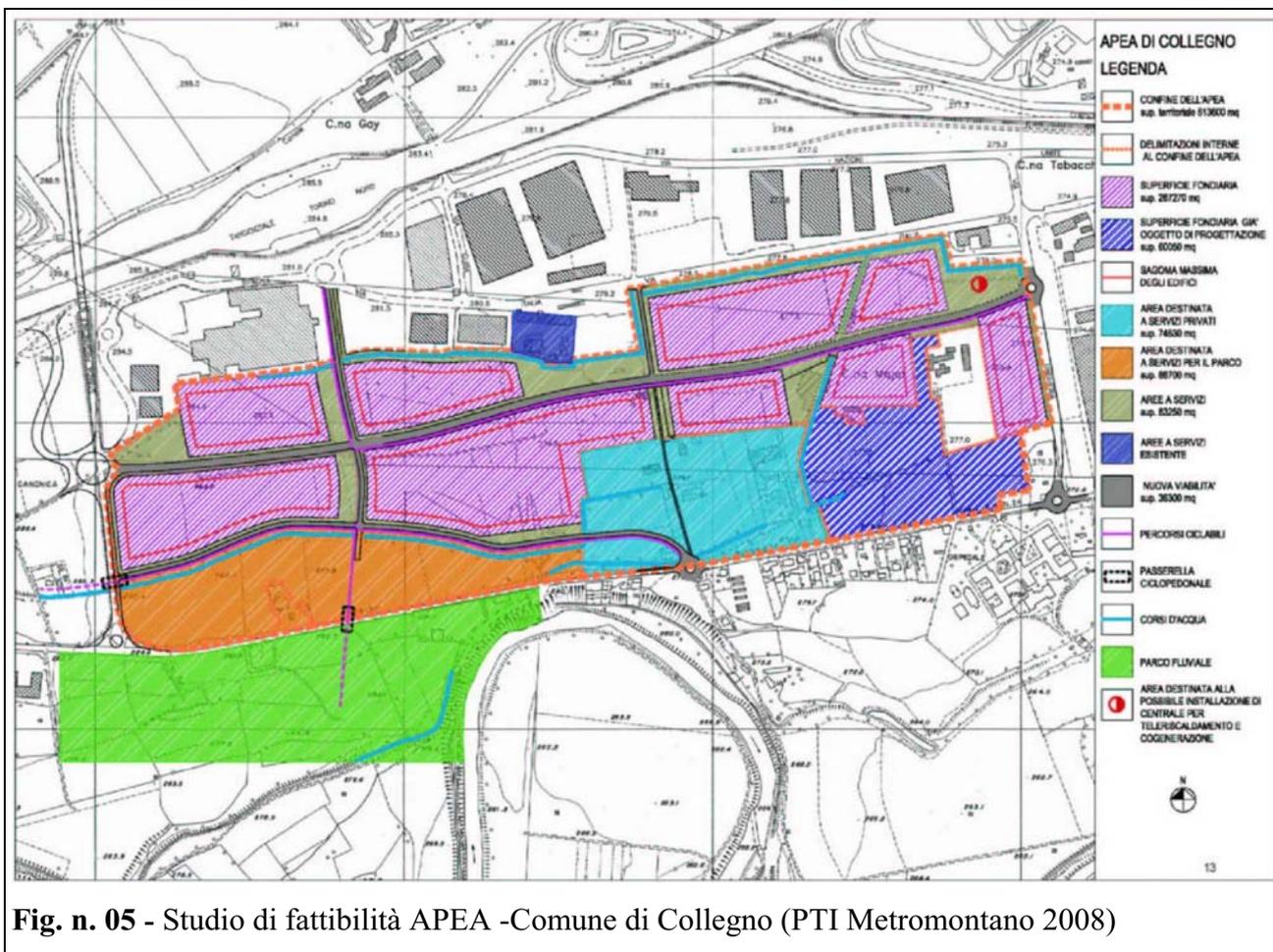
Il Parco della Dora presenta un rilevante elemento di frammentazione paesaggistica costituito da un'infrastruttura viaria, la ex SS 24, arteria stradale che divide in due porzioni l'area attualmente destinata a *Parco Agronaturale della Dora*, da quella destinata a *i luoghi dell'agricoltura* determinando una sostanziale difformità nella gestione e fruizione delle due porzioni.

Nello specifico si registra che a sud della ex SS 24 si sviluppa la parte di Parco, sono stati concentrati tutti i progetti e le realizzazioni volte a migliorare l'accesso al parco e potenziarne la fruizione da parte dei residenti.

Le zona a nord della ex SS 24 modalità è in fase di ridefinizione della destinazione d'uso.

tale trasformazione è stata delineata dal Documento Programmatico, preliminare alla Variante n. 9 al P.R.G.C. (art. 31 ter comma 2 – L. R. 56/77) “Ampliamento dell'area industriale sita tra la tangenziale nord e la ex SS 24”.

Il Documento Programmatico approvato dal Comune di Collegno, prevede l'ampliamento dell'attuale PIP nell'area sita tra la tangenziale nord e la ex SS 24, destinando tale area al nuovo impianto di insediamenti industriali, artigianali e terziari e alle attività di servizio alle stesse.



Il progetto proposto in sede comunale prevede che il nuovo impianto di insediamenti industriali rientri nella tipologia di A.P.E.A. - Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

Il **Progetto di A.P.E.A.** insieme al **Progetto di valorizzazione del sistema fluviale della Dora Riparia**, sono stati inseriti in data 31/06/08 all'interno del dossier di candidatura del P.T.I. (Programma Territoriale Integrato) *“Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza”*, promosso dalla Regione Piemonte.

La graduatoria dei P.T.I. è stata approvata il 17 novembre 2008 ed al P.T.I. in questione è stato assegnato un finanziamento di 5 milioni di euro.

Fig. n. 06 - Studio di fattibilità **Progetto di valorizzazione del sistema fluviale della Dora Riparia** - Comune di Collegno (PTI Metromontano 2008)

4.1.2. IL Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte

Il PTR, con valenza paesaggistica, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n° 388 – 9126 del 19 giugno 1997.

Il Piano Territoriale Regionale, definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio, e ne individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo.

Il Piano, detta prescrizioni vincolanti, che impongono un adeguamento da parte degli altri soggetti della pianificazione e direttive e indirizzi a scala d'area vasta.

Infatti, gli elaborati progettuali del PTR, oltre che dalla relazione e dalle Norme di Attuazione, sono costituiti da due Tavole³, in scala 1:250.000, rappresentanti gli elementi principali e caratterizzanti il piano stesso, realizzate, sulla base delle indicazioni derivanti, dal CSI-Piemonte nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale-Ambientale (SITA) della Regione Piemonte.

Indicazioni significative per l'ambito territoriale interessato dalla Variante di P.R.G.C., sono:

- appartenenza a quello che il PTR definisce il *sistema dei suoli ad eccellente produttività*⁴, ovvero quelle parti di territorio che “....comprendono le fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo.....”;

³ Tavola 1 - I caratteri territoriali e paesistici.

Tavola 2 - Gli indirizzi di governo del territorio.

⁴ **Articolo 13. SISTEMA DEI SUOLI A ECCELLENTE PRODUTTIVITÀ**

1. Tali aree comprendono le fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo.

2. Direttive.

Le politiche territoriali regionali e locali debbono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli.

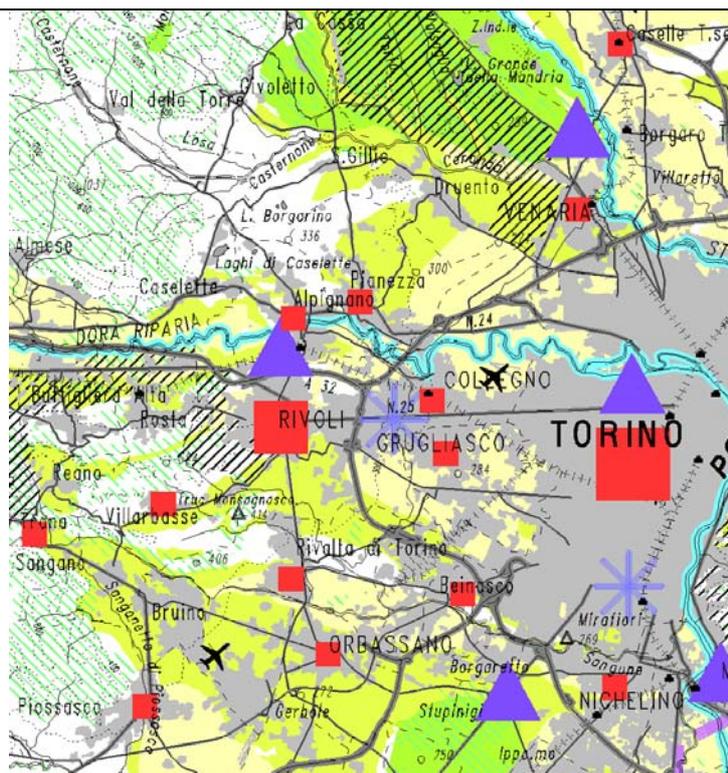
Conseguentemente, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica possono prevedere destinazioni diverse da quella agricola solo con adeguata motivazione.

3. Indirizzi.

I piani territoriali provinciali e i piani regolatori generali possono prevedere particolari misure di tutela per le zone che presentino elementi di interesse storico-culturale, in relazione ai connotati paesaggistici, in particolare lungo i corsi e gli specchi d'acqua, anche ai fini di una fruizione culturale e turistica.

Gli stessi strumenti potranno altresì prevedere misure di incentivazione e ulteriori prescrizioni a sostegno delle esigenze produttive, sulla base delle normative comunitarie e delle politiche regionali di settore.

Fig. n. 07 - Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte.
Tavola 1 – I caratteri territoriali e paesaggistici.



Scala origina 1:250.000

Gli “indirizzi di governo del territorio”, del PTR, ricomprendono il territorio oggetto di questa relazione, nelle **dorsali di riequilibrio regionale**⁵, ovvero “....un sistema di centri urbani fortemente integrati con elevata possibilità di sviluppo intersettoriale. Lungo queste dorsali si localizzano i principali centri di servizio regionali e si possono ulteriormente sviluppare attività terziarie e insediamenti produttivi. Centri urbani: articolazione gerarchica dei centri sedi di servizi.....”.

⁵ **Articolo 35. DORSALI DI RIEQUILIBRIO REGIONALE**

1. Le dorsali di riequilibrio regionale comprendono il sistema di centri dotati di elevata integrazione, che presentano condizioni favorevoli allo sviluppo di tutti i settori. Le dorsali si completano con le interconnessioni con i sistemi internazionali.

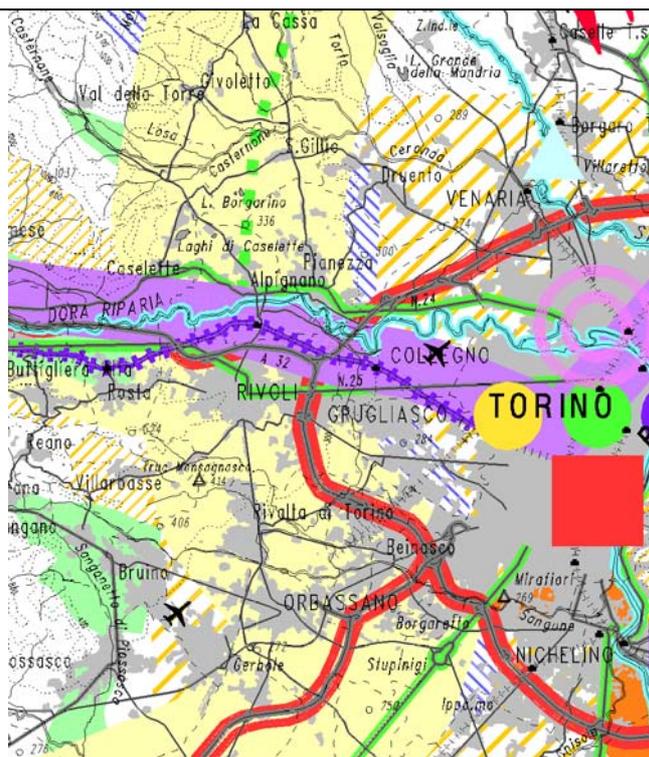
2. Esse rappresentano le direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala subregionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale.

3. Direttive.

3.1. I piani territoriali provinciali dovranno definire le direttrici di riorganizzazione degli insediamenti e di potenziamento delle infrastrutture, privilegiando il sistema dei collegamenti a rete lungo le dorsali e dettando le relative prescrizioni per i Prg.

3.2. I piani territoriali provinciali dovranno inoltre dettare indirizzi per il potenziamento delle attività produttive, dei sistemi di comunicazione e dei servizi a scala sovracomunale, promuovendo anche accordi di programma e convenzioni.

Fig. n. 08 - Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte.
Tavola 2 - Gli indirizzi di governo del territorio.



Scala origina 1:250.000

La Regione Piemonte sta raccogliendo le osservazioni a seguito della pubblicazione del nuovo PTR è stato recentemente adottato dalla Giunta Regionale.

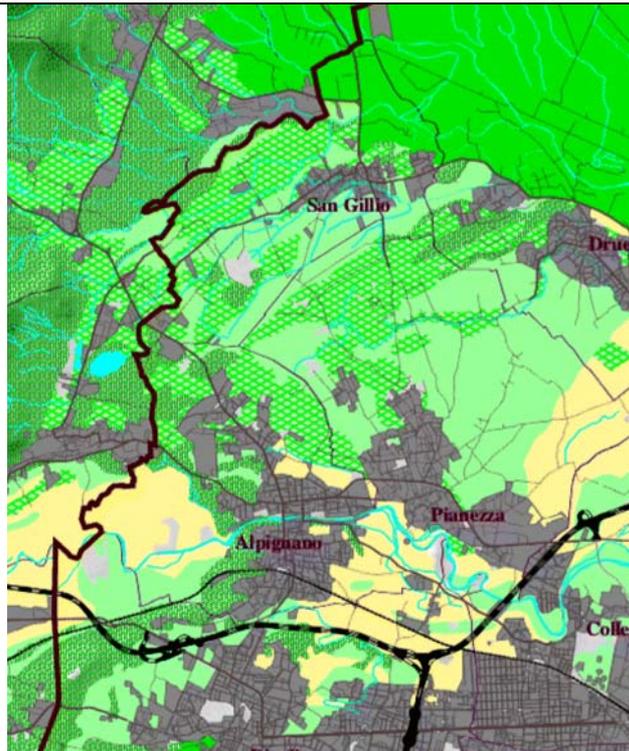
4.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino

Il PTC è stato approvato dall'Amministrazione Provinciale con D.C.P. n° 621 71253 del 28 aprile 1999, e dalla Regione Piemonte con D.C.R. n° 291-26243 del 1 agosto 2003.

Esso contiene le strategie politiche rivolte alla programmazione ed alla pianificazione (in cooperazione e nel rispetto delle autonomie locali), di quella che viene definita "città diffusa", ovvero l'organizzazione di "poli dell'armatura urbana", attorno ai quali si intersecano relazioni ed infrastrutture attratte dalla presenza di servizi od opportunità insediative e dove migliore è la "qualità della vita".

Il PTC si prefigge di sostenere la compatibilità tra il sistema naturale e quello antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia e valorizzazione attraverso la corretta gestione delle risorse.

Fig. n. 09 - Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino.
Tavola A3 – Agricoltura e Foreste.



Scala origina 1:100.000

Il PTC, ai sensi della L. 142/90, ha la funzione di fornire indicazioni territoriali e normative, criteri e linee di intervento alle Amministrazioni Comunali che dovranno, a loro volta, precisarle e rendere attuative attraverso la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei Piani e Programmi di Settore.

Il PTC ha anche una funzione prescrittiva diretta, con l'introduzione, per porzioni di territorio, di norme e di particolari discipline prevalenti sugli strumenti urbanistici comunali.

L'area di rilocalizzazione di PRIMA INDUSTRIE, è classificata tra le **Aree Agricole in Contesto Metropolitano**⁶. Con questa dicitura il PTC individua, in genere, terreni agricoli, ad eccellente ed alta capacità d'uso, classificati come tali dai P.R.G. vigenti alla data di approvazione del presente

⁶ 4.2.3. **Aree Agricole in Contesto Metropolitano**

Nei comuni rientranti nel contesto metropolitano ed inclusi nell'ambito della perimetrazione di cui alla tav. A.3.1, il PTC individua le zone agricole, come tali classificate dai P.R.G. vigenti o adottati e in corso di approvazione. In considerazione dell'elevata valenza ambientale che tali aree assumono all'interno di un contesto fortemente antropizzato, sia come "riserva" di risorse primarie (aria, acqua, terra), sia per finalità paesaggistiche ed in considerazione altresì del valore produttivo dei terreni agricoli, in genere, ad eccellente ed alta capacità d'uso, le aree di cui al primo comma sono tutelate dal PTC.

I P.R.G. non potranno prevedere modificazioni alla destinazione d'uso agricola di tali aree se non per fini compatibili con gli obiettivi di tutela del valore ambientale e produttivo dei suoli.

Sulle aree agricole come tali classificate dai P.R.G. vigenti alla data di approvazione del presente PTC, si applicano i disposti di cui all'ultimo comma del precedente articolo 4.2.1.

In ogni caso i piani regolatori e le loro varianti dovranno:

- a) evitare nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini tra urbano e non urbano;*
- b) progettare margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili;*
- c) individuare e tutelare i corridoi verdi esistenti e favorire il ripristino o la nuova connessione di aree agricole intercluse anche con utilizzazioni del suolo per funzioni ricreative e del tempo libero.*

PTC, ovvero aree tutelate dal PTC in quanto “.....dell'elevata valenza ambientale tali aree assumere all'interno di un contesto fortemente antropizzato, ruolo sia di..... “riserva” di risorse primarie (aria, acqua, terra), sia per finalità paesaggistiche ed in considerazione altresì del valore produttivo.....”.

Alle **Aree Agricole in Contesto Metropolitano**, il PTC applica le direttive dell'**ultimo comma dell'articolo 4.2.1.**⁷ che riducono il possibile cambio di destinazione d'uso a casi eccezionali “..... b), sulla base di decisioni adeguatamente motivate, quando manchino le possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino il prevalente interesse collettivo derivante dalla diversa destinazione d'uso o per interventi di riqualificazione e di completamento dei tessuti edificati esistenti.....”.

In ogni caso, ai piani regolatori e le loro varianti, il PTC applica le direttive del punto **4.2.3.**, che prescrivono di “.....a) evitare nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini tra urbano e non urbano;

b) progettare margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili;

c) individuare e tutelare i corridoi verdi esistenti e favorire il ripristino o la nuova connessione di aree agricole intercluse anche con utilizzazioni del suolo per funzioni ricreative e del tempo libero.....”.

Si riporta una breve osservazione sulla questione della “classificazione dei terreni agricoli, ad eccellente ed alta capacità d'uso”.

1° considerazione

La carta della “Capacità d'uso dei suoli del Piemonte”, redatta dall'*Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – I.P.L.A.*, pubblicata nel 1982, oggi riferimento del PTC, utilizza come documentazione di base, le cartografie geologiche ed alcuni studi geomorfologici specifici per alcune aree, all'epoca disponibili.

Per gli aspetti podologici, la documentazione disponibile nella seconda metà degli anni '70, ulteriormente limitata e circoscritta a ridotte porzioni di territorio.

⁷ **4.2 Direttive 4.2.1 Sistema dei suoli a eccellente produttività:**

I P.R.G. sulla base delle indicazioni cartografiche (capacità d'uso dei suoli) del presente PTC, devono tutelare i suoli di 1a classe di capacità d'uso dei suoli; la Provincia provvede a produrre apposita cartografia in scala 1:25.000 e a metterla a disposizione, anche in formato digitale, di tutte le amministrazioni comunali in cui esistano suoli con tale classificazione; le risultanze delle carte alla scala di dettaglio costituiscono specificazione della tavola A3 del vigente PTC.

Gli strumenti di pianificazione locale e le loro varianti debbono destinare tali aree esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 LR 56/77.

I Piani Regolatori non possono destinare ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue, quelli ad eccellente produttività o dotati di impianti a supporto dell'attività agricola e quelli inclusi in piani di riordino fondiario ed irriguo in corso di attuazione e in piani aziendali o interaziendali di sviluppo.

Destinazioni diverse da quella agricola potranno essere consentite solo :

a) sulla base di studi agronomici che rettifichino le indicazioni contenute nella tavola A3 del PTC o in quella di maggior dettaglio alla scala 1:25.000 di cui al primo comma;

b) in via eccezionale, sulla base di decisioni adeguatamente motivate, quando manchino le possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino il prevalente interesse collettivo derivante dalla diversa destinazione d'uso o per interventi di riqualificazione e di completamento dei tessuti edificati esistenti.

2° considerazione

La compromissione, per occupazione di suolo dei terreni a migliore capacità, ha origine storiche lontane rispetto alle quali oggi non è più possibile un cambiamento.

Anche l'espansione più recente, è avvenuta e sta avvenendo su suoli di I e II classe di capacità d'uso ma ciò è determinato dal fatto che i suoli, appetibili per gli insediamenti, sono gli stessi che interessano l'agricoltura proprio per le loro caratteristiche intrinseche.

Per quanto concerne il **comparto produttivo**, il PTC fonda le considerazioni sul **comparto produttivo**, su un'ampia ricerca sul sistema produttivo della Provincia di Torino, studio a cura di **Sergio Conti ed Emilio Barone**⁸, che si sviluppa su tre centralità⁹:

Lo studio conferma e descrive le dinamiche di **formazione del sistema metropolitano** originati da un **modello concentrato di localizzazione industriale** e da una **strategia d'impresa** che ha sfruttato le condizioni economico-localizzative presenti, sia durante la fase della localizzazione urbana, sino all'ultimo dopoguerra, sia nel corso dello sviluppo metropolitano, degli anni sessanta e la virtuale saturazione degli spazi industriali disponibili all'interno del perimetro della città di Torino.

A partire dagli attestamenti industriali della città, si è così formato un *continuum urbanizzato*¹⁰ che si espande lungo le direttrici delle vie d'uscita dalla città, la cui dinamica implica lungo queste direttrici, una crescita dell'occupazione industriale ed una crescita demografica.

⁸ "Ricerca sul sistema produttivo della Provincia di Torino", febbraio 1999

Atlante della manifattura provinciale – I livello (Rappresentazione di fenomeni complessi), a cura di Sergio Conti

Atlante della manifattura provinciale – II livello (Atlante urbanistico), a cura di Emilio Barone

- ⁹ la prima centralità ha per oggetto il problema della **competitività di un sistema produttivo** (metropolitano, regionale in senso lato) nell'era della tendenziale globalizzazione delle relazioni economiche e sociali, e delle possibili risposte prefigurabili per i livelli locali di governo;

- la seconda centralità riguarda la **dimensione locale dello sviluppo**, la quale ha invero dimensioni molteplici, in ragione della pluralità intrinseca dei sistemi di creazione del valore (alcuni di dimensione provinciale, altri metropolitana, altri di più o meno ampi aggregati di comuni, comprendendovi i piccoli sistemi di nicchia, spesso fortemente localizzati).

- la terza centralità ha per **oggetto il consenso e la partecipazione dell'azione di piano**. L'ipotesi giace sull'idea – sicuramente non nuova – di proporre un'etica progettuale capace di dare un segnale forte rispetto alla sterile contrapposizione fra i due grandi modelli di pianificazione dei decenni passati: da un lato, la cosiddetta urbanistica per progetti degli anni ottanta, di ispirazione bottom-up, valida nei casi in cui si richiedono risposte specifiche e puntuali a problemi di natura settoriale, ma scarsamente applicabile entro uno scenario complesso; dall'altro lato, l'opzione strategica di tipo top-down, figlia dell'approccio manageriale alla gestione delle grandi aziende, fondata sull'individuazione di alcune fondamentali opzioni attorno alle quale far evolvere l'intera attività di piano, e dunque difficilmente proponibile, richiedendo all'ente locale capacità tecniche e progettuali insperate (le vicende del recente piano regolatore di Torino, fondato implicitamente sull'etica della strategic management research, sono sotto questa luce illuminanti).

¹⁰ La popolazione dei 23 comuni della prima cintura crebbe di oltre il 93% fra il 1961 e il 1971 e di quasi il 50% aumentò la popolazione nei 29 comuni della seconda cintura (contro meno del 15% di crescita della popolazione di Torino): nel complesso, l'intera area metropolitana era giunta a contenere, nel 1971, 1.808.000 abitanti.

Torino	Prima cintura	Seconda cintura	
1951	82%	12%	6%
1961	77%	17%	6%

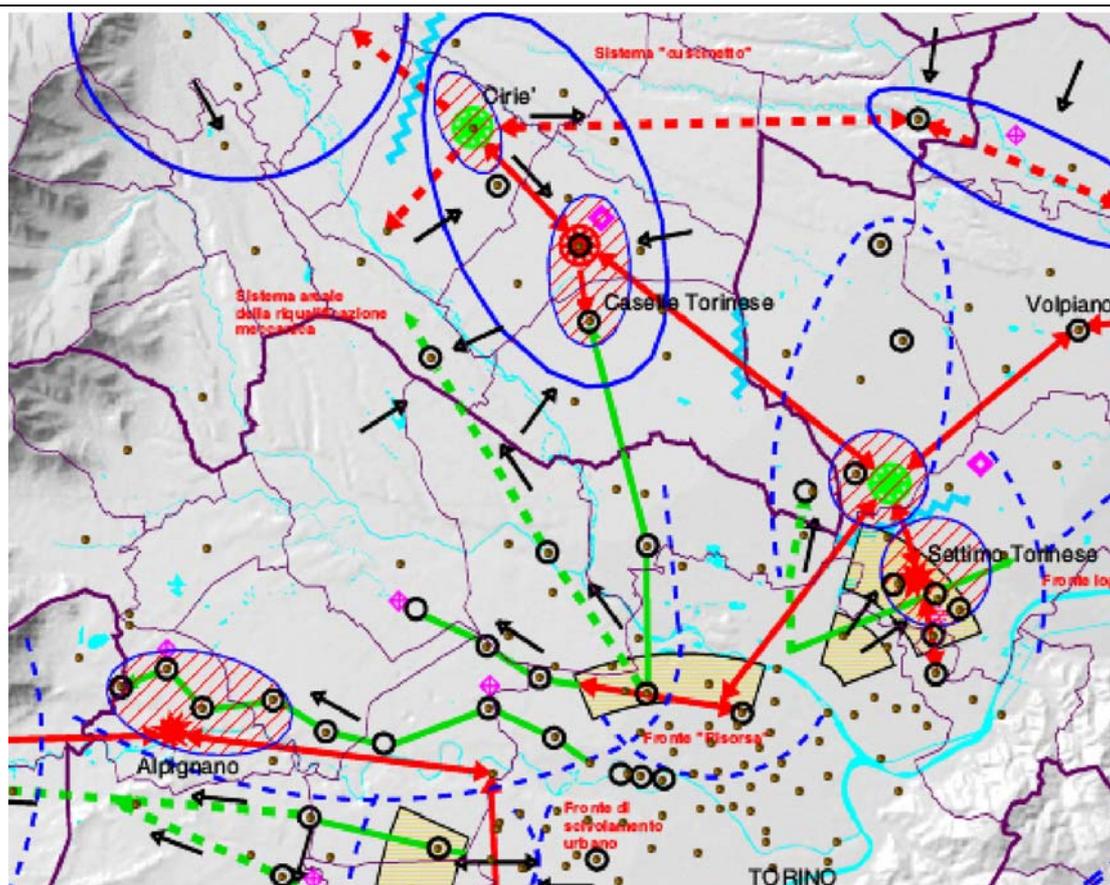


Fig. 10 – Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino.
 Tavola A7 – *Ipotesi di Riassetto Strategico*. Scala originale 1:150.000

Con questo meccanismo, vanno a formarsi almeno sei sottosistemi collocati in posizione *radiale* rispetto al nucleo originario di Torino, uno di questi è il ¹¹ **1° sottosistema radiale** costituito da **Collegno, Grugliasco, Rivoli**, lungo l'asse di Corso Francia.

1971 60% 30% 10%

¹¹ 1° sottosistema radiale: Collegno, Grugliasco, Rivoli, lungo l'asse di corso Francia. La popolazione passa da 33.000 a 120.000 abitanti e l'occupazione da 9.300 a 38.760 addetti;

2° sottosistema: Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Cambiano. La popolazione passa da 39.000 a 111.000 abitanti, l'occupazione da 5.050 a 16.250 addetti;

3° sottosistema: Settimo Torinese, San Mauro, direttrice verso Milano. La popolazione cresce da 16.000 a 55.000 abitanti e l'occupazione da 3.050 a 20.200 addetti;

4° sottosistema: Beinasco, Orbassano, Rivalta. La popolazione passa da 9.600 a 43.000 abitanti e l'occupazione da 1.300 a 30.100 addetti;

5° sottosistema: Alpiignano, Pianezza, Druento, Venaria. La popolazione sale da 10.000 a 26.000 abitanti e l'occupazione da 5.850 a 13.200 addetti;

6° sottosistema: Borgaro, Caselle, Leini. La popolazione passa da 28.000 a 48.000 abitanti e l'occupazione da 2.570 a 6.660 addetti.

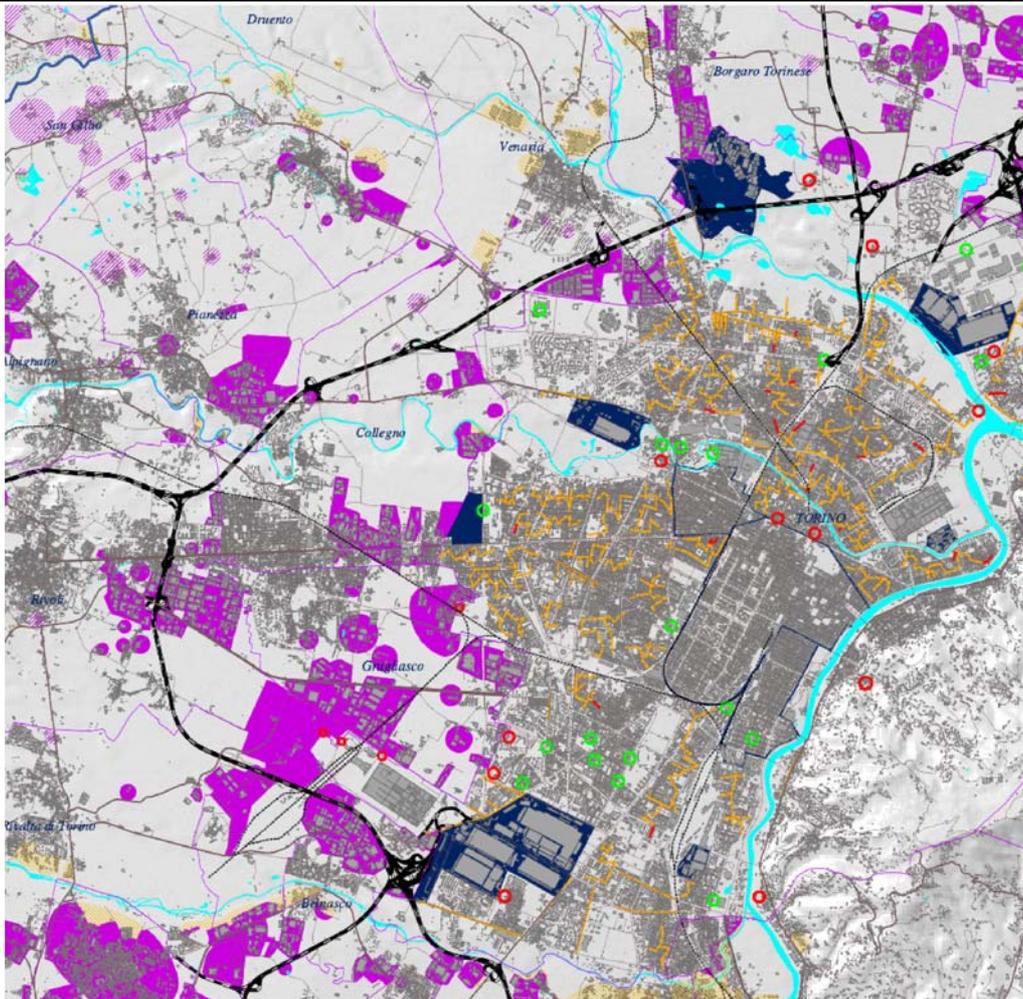


Fig. 11 – Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino.
Tavola A7.1 – Sistema Produttivo Manifatturiero e Artigianale Scala originale 1:50.000

Il PTC nell'indicazione delle **tendenze evolutive della struttura del comparto produttivo provinciale**, conferma una struttura “radiale a scompenso” lungo le direttrici che si dipartono da Torino e in corrispondenza degli svincoli del sistema tangenziale autostradale, sia per le localizzazioni esistenti, sia per l'offerta di nuove aree.

Il PTC classifica le aree produttive esistenti, nei comuni con più di 100 addetti - ai censimenti 81 e/o 91 - e, sulla base di tale classificazione nonché delle ipotesi di riassetto strategico contenute, individua, con riferimento alle relazioni prevalenti, spaziali e di sistema, i **"bacini produttivi"**.

Il Comune di Collegno, ricade nel “bacino di valorizzazione produttiva di Rivoli, insieme ai comuni di Grugliasco, Rivoli

Secondo gli indirizzi del PTC, i “..... **bacini di valorizzazione produttiva**: ambiti che si connotano in parte per la significativa diffusione di masse manifatturiere in termini di unità locali e/o addetti, in parte per la capacità di costituire sistema o sotto-sistema locale per la creazione del valore, secondo le specificazioni contenute nell'Atlante della Manifattura, in parte per la presenza

di dinamiche localizzative significative nell'ultimo decennio; sotto l'aspetto dell'organizzazione spaziale non sono rilevabili vincoli significativi alla scala territoriale di area vasta tali da costituire impedimento al perseguimento dell'obiettivo del riordino e del potenziamento dell'apparato produttivo.....”.

Le **Norme generali** del PTC per gli insediamenti produttivi¹², hanno rilevanza in merito ai P.R.G.C. ed alle loro varianti e così recitano:

I PRG e le loro varianti dovranno porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati; l'eventuale previsione di nuove aree ad usi produttivi dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:

- *perseguire con priorità ubicazioni in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti in atto utilizzando i nuovi interventi anche per obiettivi di riordino e sistemazione delle aree produttive esistenti;*
- *motivare e quantificare il fabbisogno anche in riferimento alle potenzialità di insediamento delle aree produttive esistenti;*
- *tutelare gli assi stradali di livello sovracomunale, evitando di localizzare aree in filiera sugli assi di transito e rispettando le direttive del successivo art. 11.6;*
- *prevedere prioritariamente il ricorso a Strumenti Urbanistici Esecutivi per l'attuazione degli interventi;*
- *subordinare l'attuazione degli interventi alla verifica di compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti tecnologici di rete esistenti;*
- *verificare la congruenza ambientale rispetto alle preesistenze storico-culturali, paesaggistiche, naturalistiche del contesto circostante;*
- *prevedere idonee distanze dai nuclei abitati, anche dei comuni confinanti;*
- *definire il mix di funzioni, attività e servizi ammissibili nell'area e le eventuali forme di incentivazione alla rilocalizzazione o alla riconversione d'uso.*

In ogni caso i PRG e le loro varianti non potranno prevedere nuovi insediamenti singoli isolati o insediamenti ricadenti in aree classificate dal PTC come ambiti di valorizzazione ambientale dalla tav. A.1 o ambiti di dissesto idrogeologico secondo la tav. C.

Per gli insediamenti esistenti classificati come marginali o con fattori limitanti sulle tav. A.7.1 e A.7.2, anche se inclusi in bacini di valorizzazione produttiva, i PRG e le loro varianti dovranno

¹² **10.4 Direttive**
10.4.1 Norme generali

prevedere norme per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee, per l'attenuazione dei rischi derivanti dalla presenza di fattori limitanti connessi al rischio idrogeologico e per l'attenuazione degli impatti visivi in ambiti di prevalente valorizzazione paesistica.

Le direttive del PTC costituiscono riferimento anche per l'individuazione delle aree produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti approvate ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e s.m. (c.d. "sportello unico"); in tal caso, alle conferenze dei servizi convocate per esprimersi sull'opportunità di procedere alla variante partecipano la Regione e la Provincia.

Per quanto concerne le direttive del PTC per i **Bacini produttivi**¹³, sono fatti salvi gli interventi compresi in Patti Territoriali o in Programmi Integrati o in Progetti Speciali a scala intercomunale o sovracomunale redatti ai sensi della legislazione vigente, già approvati e finanziati.

*I P.R.G. dei comuni inclusi in **bacini di valorizzazione produttiva** potranno prevedere aree di nuovo impianto o nuove aree di trasformazione urbanistica a carattere produttivo che configurino la formazione di nuovi poli insediativi, solo se inclusi in Patti Territoriali o in Progetti Integrati; in assenza di Patti o Progetti Integrati l'individuazione delle nuove aree costituirà scelta strutturale dei PRG la cui formazione può prevedere una fase procedurale di intesa con i Comuni compresi nel bacino ed interessati al coordinamento delle politiche locali, la Provincia e la Regione. Le intese vengono promosse dalle amministrazioni comunali interessate al processo di formazione o revisione del proprio strumento urbanistico generale.*

In assenza degli atti di concertazione territoriale di cui al precedente comma si applicano ai bacini di valorizzazione produttiva le disposizioni previste per i bacini marginali.

In ogni caso la previsione di nuove aree produttive deve costituire occasione per la definizione di politiche urbanistiche volte alla razionalizzazione del tessuto produttivo esistente coerenti con i criteri generali del precedente articolo 10.4.1.

I comuni dei bacini di valorizzazione produttiva compresi nella perimetrazione dell'ambito metropolitano, così come delimitata nella tavola A.3.1 applicano i disposti di cui al commi precedenti con le seguenti ulteriori limitazioni:

- *le esigenze di nuove aree deve discendere da uno studio, esteso all'intero bacino, sulle aree produttive esistenti in ordine al loro stato di utilizzo e alla presenza sul territorio di aree industriali dismesse;*
- *vanno rispettate tutte le cautele previste per la tutela delle aree agricole in contesto metropolitano, secondo le direttive del precedente articolo 4.2.3.*

¹³ **10.4.2 Bacini produttivi**

Nei bacini produttivi con fattori limitanti è ammesso il completamento dei distretti produttivi esistenti unicamente per documentate esigenze locali e solo in presenza delle prescrizioni cautelari o degli approfondimenti paesistici richiesti. E' esclusa l'individuazione di aree di nuovo impianto che eccedono il completamento dei distretti produttivi esistenti ritenuti idonei e confermati.

I PRG e le loro varianti dovranno contenere:

a) norme per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee ove richiesto dalle disposizioni di legge vigenti e per l'attenuazione dei rischi derivanti dalla presenza di fattori limitanti connessi al dissesto idrogeologico;

b) studi di approfondimenti per verificare la coerenza degli insediamenti esistenti e di quelli previsti con il contesto circostante qualora siano presenti limitazioni derivanti dalla presenza di contesti di preminente valorizzazione ambientale e paesistica e non siano stati approvati, ove previsti, i piani paesistici e i piani territoriali con valenza paesistica di iniziativa sovracomunale.

Nei bacini produttivi marginali è, di norma, esclusa l'individuazione di aree di nuovo impianto che eccedono il completamento dei distretti produttivi esistenti e confermati; in casi eccezionali l'inserimento sul PRG di aree di espansione produttiva di particolari dimensioni può ritenersi ammissibile qualora previsto da atti di concertazione di estensione e contenuto analoghi a quelli citati al precedente secondo comma. In ogni caso i PRG e le loro varianti dovranno assumere l'obiettivo prioritario del riordino degli insediamenti esistenti.

Al di fuori dei bacini produttivi è consentita unicamente la localizzazione di impianti artigianali nel rispetto dei disposti del precedente art.10.4.1. nonché interventi di consolidamento e di ampliamento delle aziende insediate.

4.1.4. Il Progetto di Corso Marche

Nel luglio 2008, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di Torino, Collegno Grugliasco, Venaria Reale, con la partecipazione della Camera di Commercio di Torino, hanno aggiornato il documento sottoscritto in data 18 luglio 2005 relativo al *Protocollo di Intesa per la realizzazione dell'asse integrato del corso Marche e del connesso studio di riassetto territoriale.*

Le motivazioni alla base del citato Protocollo, hanno origine dalla opportunità fornita *dall'esigenza di realizzare un nuovo raccordo ferroviario lungo il corridoio del corso Marche, che permetta anche il ridisegno, urbanistico ed infrastrutturale, di un'ampia porzione del territorio metropolitano, individuato appunto dall'asse virtuale del corso Marche, corridoio che interessa più comuni ed è baricentrico rispetto al settore ovest dell'area metropolitana torinese (AMT).*

Tra gli obiettivi del Protocollo vi è quello di giungere ad un progetto di ridisegno territoriale del "corridoio" plurimodale di corso Marche, coordinato con gli strumenti di pianificazione territoriale

di area vasta e gli strumenti urbanistici comunali in grado di garantire, in termini di efficacia e di efficienza, il disegno unitario di progettazione del territorio.

Il Comune di Collegno è interessato da programmi amministrativi e di sviluppo (edilizio ed economico) localizzati in aree prossime al progetto di c.so Marche (la nuova centrale IRIDE, la nuova IKEA, il ponte sulla Dora – viale Certosa, l'ampliamento industriale APEA, il Parco Agronaturale della Dora, la Certosa - ex Ospedale psichiatrico, Campo Volo e l'Alenia, il nuovo tracciato della Linea Torino –Lione ecc....).



Fig. 12 – Schema progettuale dell'assetto di riassetto dell'Asse di Corso Marche.

Provincia di Torino

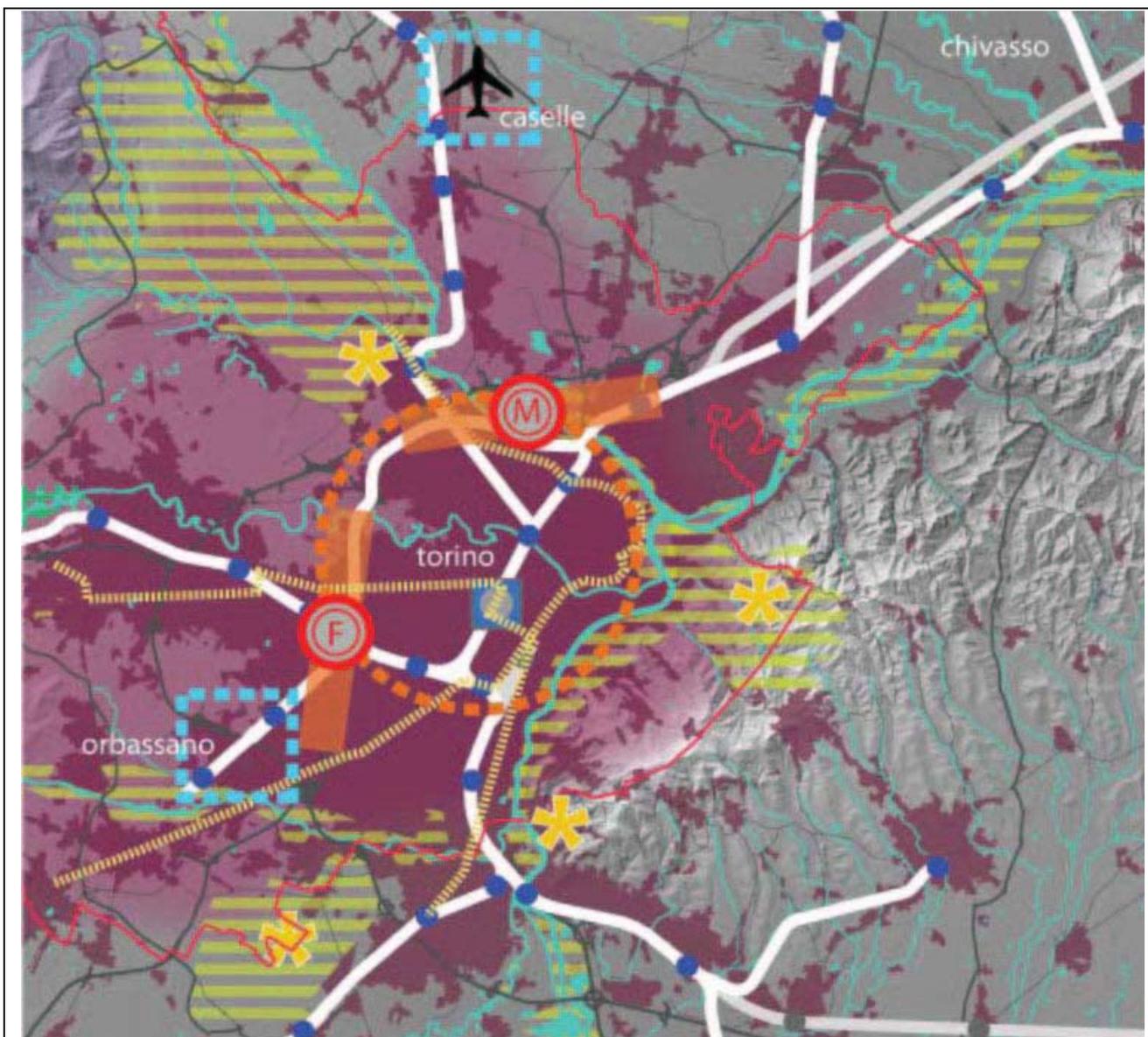
In questo quadro di trasformazione territoriale la Società PRIMA INDUSTRIE ha percepito l'opportunità di rilocalizzarsi in un'ambito adeguato alle necessità logistiche e di prospettiva di sviluppo per la propria azienda.

4.1.5. Il Piano Strategico della Provincia di Torino

Nel corso del 2008, la Provincia di Torino, ha approvato lo *Schema di Piano Strategico per il Territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione. Un territorio sostenibile ad alta relazionalità*, progetto finanziato dal Ministero delle Infrastrutture¹⁴, condiviso dal Comitato di Pilotaggio costituito con DGP 200– 20740 del 18/03/2008¹⁵ e deliberato dalla Giunta Provinciale con DGP 37766 del 25/06/08.

¹⁴ Il Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (di seguito Ministero), nell'ambito del programma per il sostegno alla formazione di piani strategici delle città e dei sistemi territoriali strategicamente posizionati rispetto all'armatura infrastrutturale nazionale e alla rete dei corridoi paneuropei e transeuropei, ha individuato, il territorio interessato dalla linea ferroviaria Torino-Lione quale ambito per la redazione di un Piano Strategico (convenzione n. 2093 del 22/12/05).

¹⁵ Al fine di rispondere alla richiesta del Ministero di redigere il Piano Strategico attraverso un processo di ampio coinvolgimento degli Enti Locali territorialmente interessati e dei rappresentanti del mondo economico, sociale e culturale, la Provincia, con DGP 200– 20740 del 18/03/2008, ha istituito il Comitato di Pilotaggio per l'elaborazione di un Piano Strategico sullo sviluppo della Valle Susa, costituito da un totale di 16 membri oltre il Presidente del Comitato stesso individuato nel Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta.



ambienti territoriali

- città e corona metropolitana
- bassa valle susa e radiali vallive
- alta valle susa

relazioni

- linee di forza su ferro**
 - SFM
 - linee nazionali ed internazionali
 - metropolitane urbane 1 e 2
 - estensione del SFM
 - treno della montagna
- linee di forza su gomma**
 - autostrade, tangenziali e sistema pedemontano
 - viabilità ordinaria principale
 - relazioni transfrontaliere

natura e paesaggio

- reticolo idrografico
- parchi territoriali e aree protette
- beni culturali di eccellenza
- impianti sportivi olimpici

riassetto territoriale

- centralità territoriali
porta pedemontana | porta delle alpi
- centralità metropolitane
porta francia | porta milano
- ambiti e infrastrutture per la logistica
- stazioni internazionali
- messa in sicurezza idraulica / idrogeologica e riordino urbanistico
- messa in sicurezza dei versanti

Fig. 13 - Piano Strategico della Provincia di Torino.
Strategie di sviluppo per un territorio sostenibile ad alta relazionalità.

L'obiettivo dello *Schema di Piano Strategico* è la valorizzazione delle diverse identità e vocazioni territoriali perseguendo il riequilibrio tra aree forti ed aree deboli attraverso la progettazione di strategie di sviluppo territoriale integrate.

La visione strategica del Piano è dunque quella di un territorio sostenibile ad alta relazionalità, ovvero il recupero della qualità territoriale quale strumento per incrementare la vivibilità e l'attrattività dei territori.

La Città di Collegno si colloca nell'Area Metropolitana Torinese, ed ha partecipato al Comitato di Pilotaggio del Piano Strategico in qualità di comune capofila del *Quadrante Ovest*.

5. ANALISI DEGLI IMPATTI

Si riporta una breve descrizione dell'azienda PRIMA INDUSTRIE S.p.A, volta a fornire informazioni necessarie alla individuazione delle componenti ambientali (*scoping*) da analizzare e dei possibili effetti su di esse.

5.1. Presentazione storica dell'azienda

Fondata nel 1977, PRIMA INDUSTRIE S.p.A. è leader mondiale nella progettazione, produzione e vendita di macchine e sorgenti laser di alta potenza per applicazioni industriali (taglio, saldatura, foratura e trattamenti termici).

Tratti distintivi delle macchine laser PRIMA INDUSTRIE sono: ottiche mobili, architettura cartesiana, struttura compatta, ampio volume di lavoro, completa accessibilità, elevata precisione, alta velocità, eccellente affidabilità.

Migliaia di sistemi PRIMA INDUSTRIE, sono installati in tutto il mondo per tagliare, saldare e forare componenti bidimensionali (2D) e tridimensionali (3D) nei più svariati campi applicativi.

I marchi principali sono: PLATINO, DOMINO, RAPIDO, OPTIMO, MAXIMO, MOSAICO.

A trent'anni dalla fondazione, la missione di PRIMA INDUSTRIE è sempre quella della sua origine: innovazione, eccellenza, crescita.

Competenza ed esperienza nel settore delle macchine laser, passione e dedizione, importanti investimenti in Ricerca e Sviluppo, hanno reso possibile la continua evoluzione dell'Azienda, dei suoi prodotti e dei suoi servizi.

PRIMA INDUSTRIE ha oggi quasi 600 dipendenti e la sua sede principale è a Torino.

Gli stabilimenti produttivi sono in Italia (**PRIMA INDUSTRIE** e **PRIMA ELECTRONICS**), Stati Uniti (**PRIMA North America**) e Cina (**SHANGHAI UNITY PRIMA** e **SHENYANG PRIMA**).

Una capillare rete distributiva opera in oltre 40 paesi.

Nel 2006 PRIMA INDUSTRIE ha realizzato un fatturato di 148 milioni di euro, ricavato per oltre il 75% da esportazioni nei cinque continenti.

Gli alti tassi di fedeltà della Clientela, l'ottenimento della certificazione ISO 9001:2000 e la quotazione nel 1999 alla Borsa Italiana (attualmente, segmento STAR) e i diversi riconoscimenti internazionali ricevuti, sono segni tangibili della professionalità e dell'impegno che PRIMA INDUSTRIE dedica da sempre ad ogni aspetto della sua attività.

1977-1979: ESORDIO COME SOCIETÀ DI PROGETTAZIONE
Fondazione, con la denominazione di PRIMA PROGETTI
Fondazione di PRIMA ELECTRONICS
Sviluppo di una vasta gamma di prodotti hi-tech
Prima macchina laser nel 1979 (ZAC)

1980-1989: CRESCITA A DIMENSIONE INDUSTRIALE
Leadership nel settore dei robot laser 3D (OPTIMO)
Sviluppo di elettronica industriale e di software
Leadership nei robot di misura
Sviluppo nel settore dei robot industriali

1990-1995: FOCALIZZAZIONE SUL LASER
Crescita della linea di prodotti 3D (RAPIDO)
Vendita di attività secondarie (robot di misura a Eltag/Finmeccanica; robot industriali ad ABB)
Ingresso nel mercato delle macchine laser 2D attraverso l'acquisizione dell'azienda svizzera LASERWORK AG
Fondazione di Prima US

1996-1999: FORTE CRESCITA E IPO
Certificazione ISO 9001
Lancio di un nuovo prodotto 2D (PLATINO)
Programma di investimenti in R&D per ampliare la gamma di prodotto (Nuovo OPTIMO, DOMINO, MAXIMO e MOSAICO, laser serie CP, Nuovo RAPIDO)
Firma della prima joint venture in Cina: nasce la SHENYANG PRIMA LASER MACHINE COMPANY, Ltd.
Quotazione su Nuovo Mercato della Borsa Italiana (attualmente segmento STAR)

2000-2006: LEADERSHIP INCONTESTATA
Acquisizione dell'Azienda statunitense Convergent Energy: viene creata la CONVERGENT PRIMA, Inc.
(oggi PRIMA North America Inc.)
Acquisizione della divisione Laserdyne dalla GSI Lumonics: nasce LASERDYNE PRIMA, Inc.
(oggi PRIMA North America Inc.)
Firma della joint venture in Giappone: nasce la SNK PRIMA, Ltd.
Firma della seconda joint venture in Cina: viene fondata la SHANGHAI UNITY PRIMA
Lancio di SINCRONO e di RAPIDO EVOLUZIONE, le più innovative macchine al mondo nelle rispettive categorie.
I riconoscimenti internazionali confermano questa leadership
Firma della terza joint venture in Cina: viene creata la WUHAN OVL

Oggi a Collegno sono ubicati due stabilimenti, situati in Via Antonelli 32 e 28, in un'area industriale ma di fatto immersi nel tessuto urbano.

Gli stabilimenti hanno una superficie di circa 8.500 m² totali e circa 4.000 m² tra uffici e produzione e vi sono impiegati circa 320 dipendenti che lavorano su un unico turno centrale 5 giorni alla settimana.

5.2. Descrizione del Processo produttivo

L'attività della PRIMA INDUSTRIE consiste nella progettazione, produzione e vendita di macchine e sorgenti laser per applicazioni industriali (taglio, saldatura, foratura e trattamenti termici).

Numerose lavorazioni sono eseguite da fornitori esterni (processi affidati in outsourcing) e non impattano direttamente sul sito di Collegno; si tratta ad esempio della produzione del laser, che viene acquistato da una società del gruppo, della verniciatura dei componenti di grandi dimensioni, della produzione dei sistemi di raffreddamento che vengono inseriti nella macchina assemblata, della costruzione di sistemi elettronici di comando, ecc.

Le lavorazioni svolte sul sito sono pertanto esclusivamente le seguenti:

- Assemblaggio delle periferiche
- Montaggio carro principale
- Montaggio definitivo della macchina
- Collaudo finale.

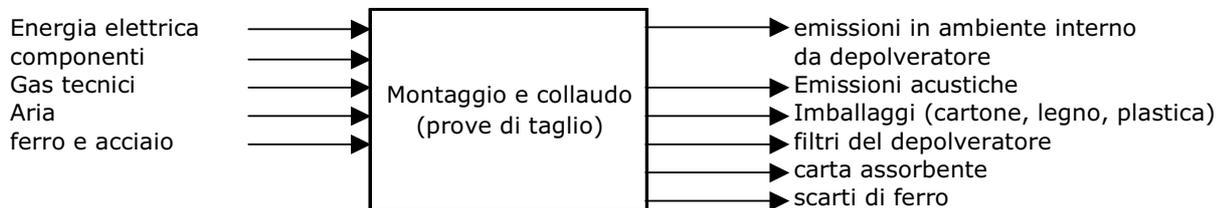
A queste attività si affiancano attività accessorie quali:

- l'attrezzatura;
- lo stoccaggio dei semilavorati;
- ritocchi di vernice a pennello dei macchinari in fase di spedizione;
- imballaggio e spedizione dei macchinari;
- gli impianti ausiliari a servizio dello stabilimento in generale.

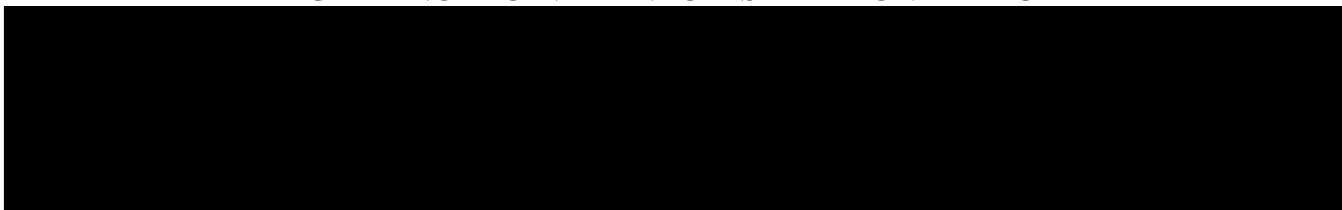
Il processo produttivo può essere schematizzato attraverso i seguenti flussi, in cui sono evidenziate le materie prime, i semilavorati e in generale le risorse in ingresso al processo, nonché gli aspetti ambientali in uscita dagli stessi, quali emissioni in atmosfera, scarichi idrici, produzione di rifiuti, consumo di risorse, emissione di rumore, vibrazioni, emissioni elettromagnetiche, ecc.

SCHEMI DI FLUSSO DEL PROCESSO PRODUTTIVO

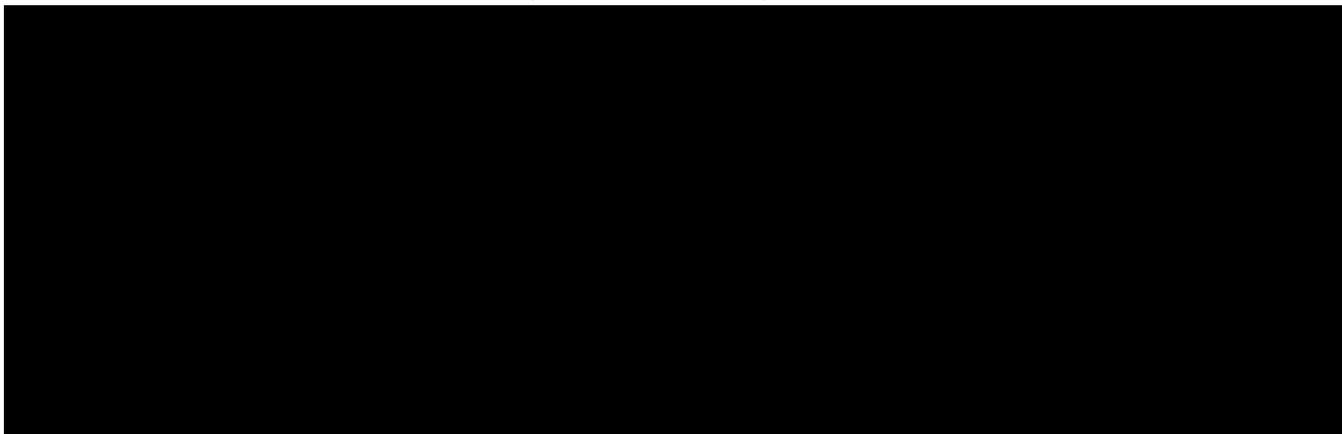
ATTIVITÀ DI MONTAGGIO E COLLAUDO



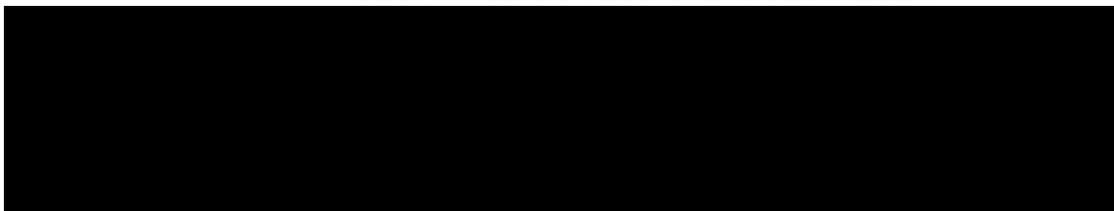
MAGAZZINO RICEVIMENTO E SPEDIZIONI MERCI



STABILIMENTO



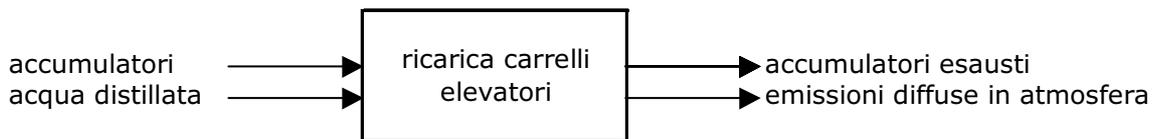
RITOCCHI DI VERNICE A PENNELLO



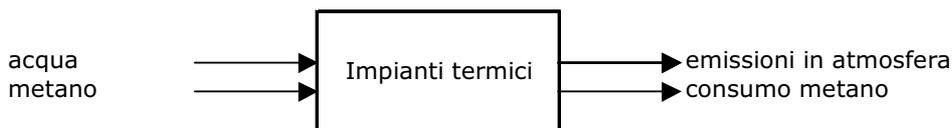
ATTREZZERIA E MANUTENZIONE



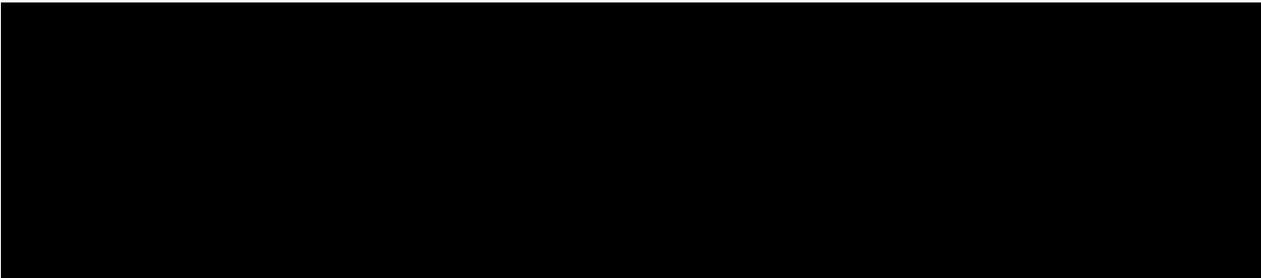
PUNTI DI RICARICA CARRELLI ELEVATORI



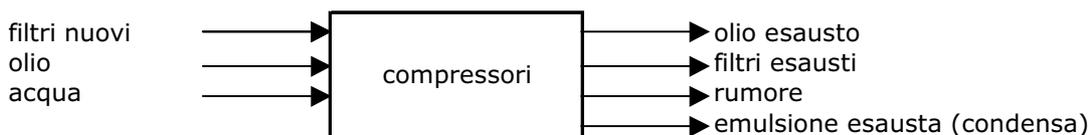
IMPIANTI TERMICI



DEPOSITO RIFIUTI E STOCCAGGIO GAS TECNICI



LOCALE COMPRESSORI



Dalla descrizione delle attività della PRIMA INDUSTRIE si verifica la non applicabilità delle seguenti normative/direttive:

- D.Lgs. 334/99, come modificato dal D.Lgs. Governo n° 238 del 21/09/2005 (Seveso ter), relativo ai rischi di incidente rilevante;
- Integrated Pollution Prevention CONTROL (IPPC), non è applicabile poiché le attività della PRIMA INDUSTRIE non rientrano tra quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. Governo n° 59 del 18/02/2005 (ex. D. Lgs. 372/99).
- non si ritiene applicabile, poiché non sono presenti gas tossici come definiti nel Decreto Ministeriale del 06/02/1935 "Approvazione del prospetto contenente l'elenco dei gas tossici riconosciuti ai sensi del regolamento 9 gennaio 1927 n. 147", di cui si riporta l'elenco:

<p>Acido cianidrico Ammoniaca Anidride solforosa Benzina Cianuri Cloro Cloropirina bromuro o cloruro di Cianogeno Etere ciano carbonico Fosgene Isonitrili Ossido di etilene Piombo tetraetile Solfuro di carbonio</p>	<p>Idrogeno fosforato Bromuro di metile Piombo tetraetile Solfato di metile Cloruro di metile Acido fluoridrico Trifloruro di boro Metilmercaptano Tetraidrotiofene Dimetilsolfuro Etilsodopropilsolfuro Etilmercaptano Dietilsolfuro</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

5.3. Descrizione del nuovo stabilimento in progetto

Il nuovo stabilimento di PRIMA INDUSTRIE S.p.A., nel suo complesso sarà costituito da:

- *edificio produttivo* di circa 12.000 mq, con una maglia strutturale di circa 20 x 10 metri, carro ponte e dotato di molta luce naturale;
- *tettoia* per il carico - scarico delle merci, spazi di manovra esterni di dimensione idonea alla movimentazione dei mezzi pesanti e delle merci;
- *palazzina uffici* di circa 7000 mq, collegata direttamente con l'area produttiva, articolata in grandi open spaces per i tecnici di produzione, gli uffici amministrativi e direzionali, atrio di rappresentanza, salone per incontri e conferenze ed al piano interrato uno spazio di circa 1.300 mq per archivi.
- blocco *servizi* con ampi spogliatoi vicino all'ingresso degli operai, grande mensa con cucina predisposta per cottura cibi freschi, zona separata con sale ristorazione per ospiti esterni;
- blocco per sala *demo* e sala *training* di circa 1.800 mq, nelle quali accogliere clienti provenienti da tutto il mondo per presentare i prodotti realizzati, tenere corsi di gestione, di utilizzo e di manutenzione dei prodotti stessi;

- blocco *impianti* di dimensioni adeguate, per l'accogliere l'installazione di tutti gli impianti tecnologici necessari, sia alla produzione del caldo e del freddo, che per l'alimentazione delle macchine di produzione.

Inoltre, particolare attenzione è stata posta alla progettazione delle *aree esterne di manovra, di parcheggio, delle aree verdi*, alla relazione con la *ex SS 24* ed all'immagine del manufatto, i cui tratti e caratteristiche, danno la possibilità di individuare le differenti funzioni collocate all'interno dell'involucro e svolte nelle differenti parti del complesso.

Questo risultato si è ottenuto mediante l'utilizzo di materiali capaci di comunicare efficienza, produttività e attenzione agli aspetti energetici e di inserimento paesaggistico dell'edificio.

PRIMA INDUSTRIE S.p.A. ha come priorità, nell'ambito di tali realizzazioni, la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e la valorizzazione delle risorse umane ponendosi come candidata ideale nel posizionare tale progetto nell'area che il Comune di Collegno ha proposto come APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata).

5.4. Le componenti ambientali da analizzare

La presente relazione è stata redatta in ottemperanza ai criteri predisposti dall'art. 20 della L.R. 14 dicembre 1998 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedura di valutazione".

Tale strumento normativo si prefigge di fornire ai soggetti preposti uno strumento di valutazione sulle interazioni di piani, programmi e interventi mirati con il contesto territoriale di riferimento.

Pertanto per quanto concerne il quadro ambientale, sulla base delle conoscenze acquisite in merito all'attuale stabilimento, a quello in progetto e del nuovo sito di localizzazione dello stabilimento di PRIMA INDUSTRIE, sono state identificate le relazioni tra progetto ed ambiente da approfondire e, di conseguenza, sono state definite le componenti ambientali oggetto di studio e di approfondimento, anche mediante analisi e rilevamenti diretti.

La caratterizzazione della situazione ambientale riguarda le seguenti componenti ritenute ipoteticamente a rischio, per ciascuna delle quali sono state svolte indagini dettagliate mediante specifici parametri.

Con riferimento alle componenti ambientali si descrivono, analizzano e prevedono gli impatti indotti dall'opera mediante:

- la definizione dell'ambito territoriale interessato dal progetto;
- l'esame dei livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale;
- la documentazione sull'uso delle risorse;
- la descrizione dei sistemi ambientali e l'individuazione di eventuali situazioni di criticità;

- la stima degli impatti e delle interazioni tra opera e ambiente;
- la descrizione dell'evoluzione delle componenti ambientali e delle condizioni d'uso del territorio;
- la stima della variazione dei livelli di qualità ambientali;
- la definizione degli strumenti di gestione e controllo e delle eventuali reti di monitoraggio di indicatori specifici.

Geologia, morfologia ed idrogeologia

Analisi idrogeologica (vulnerabilità degli acquiferi nel sottosuolo), geomorfologia (fenomeni di erosione), geotecniche (instabilità dei pendii), geochimica (composti naturali di particolare interesse), delle alterazioni indotte sui processi geodinamici, compatibilità dell'intervento con l'uso delle risorse naturali e definizione dei rischi geologici in relazione a eventi prevedibili e alle attività umane.

Lo studio si prefigge la verifica delle caratteristiche geotecniche del terreno allo scopo di definire l'assetto geomorfologico e litostratigrafico superficiale di dettaglio e di pervenire alla determinazione dei parametri fisico-meccanici, dei calcoli di capacità portante e dei cedimenti dei terreni impegnati dall'opera.

Le indagini geognostiche sono state posizionate in modo da interessare tutta l'area prativa oggetto di intervento, per individuare e caratterizzare eventuali discontinuità e disomogeneità geomorfologiche e dell'assetto stratigrafico superficiale.

Vegetazione, flora e fauna

Analisi delle alterazioni dei livelli di qualità della vegetazione, della flora e della fauna presenti, descrizione delle emergenze più significative, delle specie protette e degli equilibri naturali.

Stato del paesaggio e del patrimonio storico-culturale

Analisi della qualità del paesaggio rispetto agli aspetti storico-culturali mediante lo studio dei dinamismi spontanei, delle attività antropiche presenti e dell'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Parallelamente si è condotta l'analisi degli aspetti legati alla percezione visiva del paesaggio trasformato dall'uomo.

L'analisi coordinata anche su piani paesistici dei vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici porta all'individuazione delle modifiche della qualità ambientale indotte dall'opera.

La tutela e la salvaguardia del paesaggio, è un tema di interesse per la collettività, e può essere una opportunità di sviluppo socio-economico, e pertanto dovrebbe comportare il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso risposdenze tra bisogni sociali, ambientali e attività economiche.

Il 19 luglio 2000 è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, la "Convenzione Europea del Paesaggio", ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre 2000, in base alla quale gli stati firmatari (anche l'Italia) si sono impegnati a promuovere un documento che fornisse indicazioni operative finalizzate a una maggiore compatibilità di inserimento ambientale degli interventi.

L'art. 1, comma a) della Convenzione fissa il termine di "Paesaggio", secondo cui con questo termine si "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

"Da tale definizione discende:

- l'importanza della percezione del paesaggio da parte degli abitanti del luogo e da parte dei suoi fruitori;
- i caratteri identificativi del luogo sono determinati da fattori naturali e/o culturali, ossia antropici
"il paesaggio è visto in evoluzione nel tempo, per effetto di forze naturali e/o per l'azione dell'uomo; il paesaggio forma un insieme unico interrelato di elementi naturali e culturali, che vanno considerati simultaneamente."

Per una corretta analisi degli impatti prodotti sulla componente paesaggistica, l'area di riferimento è quella delle **unità paesaggistiche ed ecosistemiche**, precedentemente descritte in base alle caratteristiche principali e agli elementi di criticità maggiori.

Con tale metodologia si prodotto un quadro completo dello stato attuale e sul livello di qualità paesaggistica del tessuto ambientale ed urbanistico dell'area in cui andrà a collocarsi l'intervento previsto e su cui possono ripercuotersi impatti significativi.

Atmosfera

Analisi dello stato di qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, previsioni sulle eventuali trasformazioni fisico-chimiche, analisi delle fonti inquinanti e verifica della compatibilità con le normative vigenti sulle emissioni.

Ambiente idrico

Analisi dello stato di qualità e usi attuali dei corpi idrici, verifica della compatibilità con le normative vigenti e della compatibilità degli equilibri interni con le eventuali modificazioni fisiche, chimiche e biologiche.

Viabilità e flussi di traffico

Lo studio sviluppa il tema della compatibilità viabilistica dell'ampliamento dell'area industriale localizzata in fregio all'asse della SS 24 e compresa tra la SP 176 e via Tunisia.

Lo studio di compatibilità viabilistica, ha quindi lo scopo di analizzare nel dettaglio i probabili effetti che la nuova localizzazione industriale determinerà sul sistema viario dell'area in oggetto.

Per giungere alla definizione dei probabili effetti sul sistema viabilistico lo studio è stato articolato nelle seguenti fasi:

1. definizione della domanda di trasporto attuale;
2. definizione dello scenario viabilistico di riferimento;
3. definizione della domanda di trasporto indotta;
4. stima dello scenario di traffico futuro;
5. calcolo dei LdS (Livelli Operativi di Servizio) futuri e analisi delle criticità.

La compatibilità viabilistica, dei diversi elementi del comparto stradale in oggetto è valutata attraverso l'applicazione di modelli analitici mirati al calcolo dei Livelli Operativi di Servizio (LdS) per archi e nodi stradali.

Per quanto concerne la valutazione dei LdS per archi stradali, intersezioni libere a raso e intersezioni semaforizzate i modelli di valutazione assunti sono quelli presentati nell'Highway Capacity Manual (H.C.M.) nelle sue versioni 1985 e 2000.

Per quanto riguarda la valutazione dei LdS su intersezioni a rotatoria si fa riferimento ai modelli analitici presentati dal Dipartimento Cete Ouest D.S.T.R. (Setra-Certu) per il calcolo della capacità di intersezioni a rotatoria.

La sequenza operativa che verrà adottata dalla relazione finale è descritta nel diagramma di flusso seguente.

Clima acustico

Lo studio intende valutare la compatibilità della prevista variante urbanistica con il piano di classificazione acustica comunale vigente e proporre una variante al piano di classificazione acustica medesimo - variante che potrà essere adottata a seguito della approvazione della variante urbanistica in progetto seguendo l'iter procedurale previsto dalla Regione Piemonte.

Lo studio, inoltre, intende fornire indicazioni e prescrizioni per le aziende produttive che si prevede saranno insediate nelle aree oggetto di variante urbanistica - con particolare riferimento alla società PRIMA INDUSTRIE S.p.A. - tali prescrizioni fanno riferimento alla normativa vigente in materia di inquinamento da rumore e costituiscono l'indicazione tecnica dei parametri da rispettare per l'installazione di nuove attività produttive sul territorio interessato.

A tale riguardo, in particolare, si fa anche esplicito riferimento al progetto preliminare di futuro insediamento della società PRIMA INDUSTRIE per il quale si hanno già a disposizione relazioni descrittive e quantificazioni preliminari a riguardo delle future sorgenti sonore che si prevede di installare.

5.5. Analisi degli impatti prodotti sull'assetto geologico, morfologico ed idrogeologico dell'area

Per quanto riguarda l'analisi degli impatti sull'assetto geologico, morfologico ed idrogeologico dell'area è stato redatto uno specifico studio che si allega¹⁶ alla presente relazione

Dalla relazione geologica e geotecnica generale redatta a seguito della campagna di indagini conclusa a marzo 2007 risulta che non vi sono elementi pregiudizievoli alla realizzazione dell'impianto oggetto di analisi.

Le indagini condotte hanno consentito di ricostruire nel dettaglio l'assetto geologico, morfologico ed idrogeologico dell'area di previsto intervento e di giungere ad alcune considerazioni conclusive e ad alcuni criteri operativi.

Si riporta quanto segue:

- sono state individuate due unità litotecniche principali di cui una molto superficiale, affiorante fino a c.ca -1,5 m dal p.c., limoso-argillosa-sabbiosa, al di sotto di un livello di materiale di riporto, e l'altra (ORIZZONTE GHIAIOSO) con prevalenza di ghiaie, ghiaie sabbiose e ciottoli;
- per la realizzazione del fabbricato si dovrà raggiungere quale sedime fondazionale l'ORIZZONTE GHIAIOSO affiorante a partire da una profondità media di 1,5 m dal p.c. e nell'ambito di tale orizzonte si potranno adottare fondazioni dirette a plinto o fondazioni continue nastroformi, applicando una pressione ammissibile sul terreno variabile, a seconda delle dimensioni fondazionali, da 240 kPa (2,4 kg/cm²) a 310kPa (3,1 kg/cm²);
- il rilievo piezometrico condotto all'interno dei fori penetrometrici e dei pozzetti mediante pala meccanica non ha evidenziato la presenza di una falda freatica, intesa come orizzonte acquifero continuo, fino alle profondità indagate e non si prevedono quindi interferenze con le strutture di fondazione. I dati di soggiacenza della falda freatica disponibili da PRGC mostrano una profondità media attestata a - 25 m dal p.c. e non si prevedono pertanto interferenze con le opere di fondazione superficiali e/o profonde;
- dalle analisi granulometriche si evince che il materasso ghiaioso affiorante a partire da -1,5 mt

¹⁶ *Relazione Geologica Geotecnica Generale:*
GENOVESE & ASSOCIATI, dott. geol. Fabrizio Gola

di profondità presenta buon scheletro grossolano (a luoghi con pezzature maggiori di 15÷20 cm di diametro), immersi in matrice prevalentemente sabbiosa - limosa che ascrive il materiale ad una classe di appartenenza A1a – A24.

Sotto il profilo normativo vigente, l'area oggetto di indagine è inserita nella **Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica** in **Classe 1** a pericolosità assente e con nessuna prescrizione e lo studio redatto conferma tale indicazione.

5.6. Analisi degli impatti prodotti su vegetazione e flora

5.6.1. Analisi delle specie principali presenti e di eventuali esemplari di pregio

Dall'analisi del lotto in esame e dei lotti circostanti non emergono situazioni di particolare pregio naturalistico.

Dal punto di vista fitologico la situazione appare caratterizzata da un alto livello di antropizzazione che ha nel tempo eliminato la quasi totalità di specie arboree ed arbustive originarie dell'area.

L'utilizzo intensivo per scopi agricoli dell'area ha fortemente limitato la presenza di specie ad alto fusto presenti esclusivamente lungo i confini perimetrali di alcune particelle agricole o lungo gli argini delle bealere.

Nelle zone citate si registra la presenza di pochi esemplari di specie ad alto fusto riconducibili all'habitat originario dell'area agricola presente, tra queste è possibile indicare:

- *Pioppo nero (Populus deltoides L.)*
- *Salice bianco (Salix alba L.)*
- *Carpino (Carpinus betulus L.)*

La presenza di altre essenze arboree si registra nei pochi lembi di terreno non impiegati per scopi agricoli e pressoché privi di alcuna gestione o manutenzione.

In questi lembi marginali, nella maggioranza addossati al sedime stradale non si annoverano specie di alcun pregio o rilevanza forestale, al contrario è marcato l'ingresso di specie invadenti alloctone quali:

- *Robinia o falsa acacia (Robinia pseudoacacia L.)*
- *Ailanto (Ailanthus altissima Mill.)*

La rimanente parte di territorio è soggetto a utilizzo agricolo di tipo estensivo.

L'attività agricola è unicamente incentrata sulla semina e raccolta di mais per uso alimentare.

L'intensa attività agricola condotta in tale area se da un lato ha impedito lo sviluppo dell'edilizia.

Conservando libere ampie porzioni di territorio, dall'altro ha determinato un impoverimento della biodiversità e una sostanziale banalizzazione del paesaggio che conserva pochi ma significativi elementi naturalistici, tra cui alcuni tratti di bealere, non sempre correttamente gestite.

5.6.2. Valutazione complessiva delle ricadute positive e negative sulla vegetazione e sulla flora.

Alla luce dell'attuale uso agricolo del lotto che sarà di pertinenza dell'edificio di PRIMA INDUSTRIE S.p.A., non si registrano impatti rilevanti sulla componente vegetale.

L'intervento potrebbe prevedere l'eradicazione di alcuni esemplari di Pioppo nero presenti sul lotto in esame e di altre specie vegetali.

Tali esemplari, dove le condizioni fitosanitarie lo consentono, dovranno essere ricollocate all'interno dell'intervento di schermatura degli edifici, al fine di non causare una diminuzione del numero complessivo degli esemplari arborei presenti attualmente.

Per quanto riguarda i processi di lavorazione, non vi sono dati o rilievi che attestino alcun possibile danno o impatto sulla componente vegetale.

Non si prevedono impatti negativi sul Parco Agronaturale a sud della exSS 24.

5.6.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi

Come già descritto al punto 5.1.2., l'eventuale eradicazione di piante ad alto fusto sarà compensato con la messa a dimora delle medesime piante all'interno della schermatura predisposta a mascherare gli edifici o sostituendole e con nuovi esemplari ad alto fusto.

Queste saranno scelte tra le piante di pregio che rispondono ai requisiti di coerenza ambientale con le unità ecosistemiche attigue.

In tal modo saranno messe a dimora un numero di piante superiore a quello attualmente presente sulla particella, determinando un impatto positivo.

5.7. Analisi degli impatti prodotti sulla fauna

5.7.1. Analisi delle specie principali presenti e di eventuali esemplari di pregio

Non si registrano specie di particolare pregio o esemplari sottoposti a specifici regimi di tutela regionale, nazionale o comunitaria stanziati nell'area oggetto di studio.

La forte antropizzazione attiva sul sito, il perdurare di produzioni agricole intensive e monospecifiche rivolte ad ottimizzare le performance produttive, la presenza di una barriera

artificiale che divide la porzione a nord della ex SS 24 dal nucleo centrale del Parco Agronaturale della Dora hanno di fatto determinato un impoverimento della biodiversità animale.

Attualmente l'impossibilità per la fauna omeoterma di passare dalla porzione del Parco della Dora posta a sud della ex SS 24 alla rimanente porzione posta a nord della medesima infrastruttura viaria determina una totale assenza di esemplari all'interno dell'area di studio.

Alla luce delle considerazioni espresse al punto precedente è verosimile asserire che gli impatti prodotti dalla localizzazione dello stabilimento di PRIMA INDUSTRIE S.p.A. non possono essere considerati significativi sulla componente fauna.

5.7.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi

Non sono previste misure mitigative o compensative riguardo la componente faunistica in quanto le perturbazioni causate dallo stabilimento non determinano impatti significativi su tale componente.

5.8. Analisi degli impatti prodotti su atmosfera e acqua

5.8.1. Valutazione complessiva delle ricadute positive e negative su altre componenti.

Per quanto riguarda l'analisi delle ricadute negative sulla componente *atmosfera*, le tecniche e le modalità di lavorazione industriale della presente azienda non generano situazioni di rischio né impatti rilevanti sul bilancio complessivo delle sostanze nocive già presenti in atmosfera.

Le emissioni prodotte rientrano nei parametri previsti dalla vigente normativa nazionale.

Gli impianti che saranno installati al fine di ridurre le emissioni nocive rilasciate in atmosfera, rispettano le prescrizioni e i limiti consentiti dalla legislazione in materia.

Per un'analisi più dettagliata, dei valori e delle metodologie impiegate per la riduzione del rilascio in atmosfera di possibili sostanze inquinanti, si rimanda alla relazione tecnica specifica redatta da PROGECA.

Riguardo l'impatto prodotto sulla componente *atmosfera* dal traffico veicolare, riferibile ai mezzi e alle autovetture utilizzate dal personale dell'azienda sia per raggiungere la sede lavorativa che per la movimentazione del materiale e delle strumentazioni impiegate all'interno dello stabilimento, i dati analizzati non indicano un incremento dei flussi veicolari tali da determinare impatti negativi rilevanti.

Il numero dei dipendenti dell'impresa è pari a circa 320 unità (con turnazione giornaliera sull'orario di lavoro complessivo), tale numero se riportato agli attuali flussi di traffico presenti sulla ex SS 24

e sulle limitrofe vie di comunicazione, non determina un aumento significativo nel bilancio delle sostanze inquinanti rilasciate in atmosfera.

Tale dato risulta ancora meno significativo se rapportato agli incrementi di traffico veicolare previsti nel prossimo quinquennio nell'area di studio a seguito dell'apertura di nuove strutture di vendita all'ingrosso (IKEA) o alla localizzazione di nuove imprese produttive (progetto APEA).

Non si registrano, infine, impatti significativi sulla componente *acqua*; non vi sono fenomeni legati alle fasi lavorative che possano determinare impatti negativi sulla falda acquifera e sulla qualità dell'acqua destinata all'uso agricolo o civile/domestico.

La distanza della sede industriale dall'alveo del fiume Dora Riparia superiore ai 150 metri previsti dalla Legge Galasso (come descritto nella prima parte della presente relazione), non consente la possibilità di alcuna interazione tra lo stabilimento e il corso d'acqua, impedendo di fatto la presenza di impatti sia negativi che positivi.

Per quanto riguarda la captazione e il rilascio di acqua per usi aziendali si rimanda ai documenti tecnici specifici redatti da PROGECA.

5.8.2. Descrizione degli interventi di adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti a livello nazionale, regionale e provinciale.

Per l'adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti a livello nazionale, regionale e provinciale verranno adottati tutti gli interventi atti a minimizzare o ridurre i possibili fenomeni perturbativi o impattanti sulle componenti descritte, attenendosi scrupolosamente alle indicazioni delle specifiche norme vigenti in materia.

Inoltre, saranno impiegati in tutte le fasi di lavorazione tecnologie e in ciascuna parte dello stabilimento accorgimenti atti a ridurre i consumi idrici ed energetici.

5.8.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali significativi

Non sono previste misure di mitigazione oltre quelle precedentemente indicate ed al di fuori degli interventi contenuti nelle relazioni tecniche specifiche, in quanto i processi produttivi adottati dall'impresa PRIMA INDUSTRIE non generano impatti rilevanti sulle componenti trattate in questa sezione nell'area circostante oggetto della presente analisi.

5.9. Analisi degli impatti prodotti sul paesaggio

5.9.1. Descrizione manufatto (con riferimento alle indicazioni proposte dall'amministrazione comunale in riferimento alla definizione alle norme edilizie dell'area APEA)

Lo stabilimento in esame propone soluzioni estetiche e compositive concepite per ridurre al minimo l'impatto visivo dell'opera e per armonizzarsi, per quanto possibile, con gli elementi del paesaggio agricolo preesistenti (cascine storiche, elementi paesaggistici).

A tal riguardo, per la realizzazione della facciata principale (riferito all'edificio adibito ad uffici) rivolta sul lato nord della ex SS 24 è stato previsto l'impiego di materiali che riprendono gli elementi costruttivi degli edifici agricoli presenti nei lotti circostanti, sono stati infatti scelti prodotti di edilizia quali il cotto per il rivestimento della facciata.

La tipologia e la colorazione degli altri materiali che andranno a comporre la facciata suddetta hanno come obiettivo, oltre quello di rispondere a criteri di funzionalità rispetto alle attività lavorative che ivi si svolgono, quelle di armonizzarsi visivamente con tessuto paesaggistico circostante.

Per quanto riguarda l'edificio adibito alla produzione industriale varrà rivestito di pannelli metallici, scelta architettonica funzionale alla tipologia di lavorazione eseguita nello stabilimento.

Pur essendo una soluzione che si distingue qualitativamente nel panorama degli edifici adibiti a produzioni industriali analoghe, in questo caso l'impatto paesaggistico, in parte inevitabile, verrà minimizzato e mitigato intervenendo con la realizzazione di una schermatura verde, prestando particolare attenzione, ove possibile, a impiegare essenze arboree e arbustive compatibili con il contesto circostante.

L'intervento, sia per quanto attiene alle soluzioni architettoniche che impiantistiche e produttive, rappresenterà un modello di riferimento utilizzato dall'Amministrazione competente per determinare i parametri di sostenibilità ambientale da indicare alle aziende che si insedieranno nella futura APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata).

5.9.2. Inserimento nel contesto circostante e ricadute dell'intervento sui valori paesaggistici, storico-culturali dell'intervento e accorgimenti per mitigare e minimizzare l'impatto paesaggistico

L'edificio si insedia in un'area attualmente interessata da un'attività agricola improntata alla coltivazione monocolturale intensiva di tipo cerealicolo (*Zea mais*).

Il valore paesaggistico dell'area è riferibile esclusivamente alla tipologia di paesaggio agricolo, attualmente il sito in esame è sottoposto a una evidente semplificazione in termini di unità ecosistemiche e di biodiversità.

Va segnalato, inoltre, che anche se l'inserimento del manufatto determina una diminuzione di terreno agricolo, tale fenomeno sottrattivo si inserisce in un programma comunale di trasformazione urbanistica complessiva dell'intera area di studio che vedrà nell'arco dei prossimi anni una conversione da area agricola marginale ad area destinata ad ospitare insediamenti produttivi - industriali.

Per quanto riguarda le ricadute sulla componente paesaggistica circostante il manufatto in esame non produce impatti sostanzialmente negativi in relazione ai sopracitati processi di trasformazione in atto nell'area di insediamento.

La scelta delle soluzioni estetiche e dei materiali impiegati nella realizzazione della facciata principale richiamano gli elementi architettonici tipici del paesaggio agricolo circostante determinando una continuità stilistica e percettiva nei confronti dei possibili fruitori dell'area.

Le tipologie costruttive e le scelte stilistiche, sono state oggetto di confronto con l'Ente comunale al fine di ottimizzare l'inserimento nel contesto di riferimento e di costituire un modello di riferimento per i futuri edifici che andranno a collocarsi nei lotti attigui.

Occorre infine segnalare che nelle zone limitrofe si trovano numerose costruzioni pertinenti sia all'edilizia residenziale che produttiva caratterizzate da una marcata eterogeneità stilistica, spesso poco coerenti con il contesto ambientale circostante.

Infine, per ottimizzare l'integrazione dell'opera con le componenti ambientali del contesto di riferimento verranno adottate numerose soluzioni e interventi di compensazione ambientale, di seguito descritte, che concorreranno a migliorare la percezione visiva dell'area da parte dell'utenza lavorativa e dei residenti.

5.9.3. Interventi atti a mitigare o compensare gli eventuali impatti prodotti dall'intervento

Per la realizzazione del manufatto si prescrivono alcuni interventi strutturali atti a ridurre e mitigare gli eventuali impatti negativi sulla componente paesaggistica circostante.

Va segnalato, che alcuni interventi non si limiteranno a mitigare i possibili impatti negativi sul paesaggio, ma concorreranno a migliorare l'attuale stato dell'area sia per quanto riguarda la percezione visiva che la fruibilità da parte dei residenti.

Il progetto per la realizzazione della nuova sede dell'azienda PRIMA INDUSTRIE S.p.A. si compone di un edificio principale adibito ad accogliere gli uffici e le sale riunioni, un capannone

industriale dove saranno svolte le fasi di produzione, un'area parcheggio, adibita alla sosta delle autovetture dei dipendenti dell'azienda e di privati cittadini, un'area adibita a giardino.

Nello specifico gli interventi che dovranno essere realizzati per ottimizzare l'inserimento paesaggistico dei suddetti manufatti sono di seguito descritti.

Il allegato al presente Rapporto Ambientale è stato predisposto un documento contenente la **“Simulazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato) ed inserimento nel contesto paesaggistico”**, redatto dai progettisti dello stabilimento (STUDIO A.S. ARCHITETTI ASSOCIATI) che evidenzia il recepimento nel progetto delle misure di mitigazione dell'impatto sul paesaggio.

FACCIATA EDIFICIO UFFICI

Il progetto dell'insediamento industriale, si compone di una palazzina uffici che ospiterà il personale impiegatizio e dirigenziale e sale adibite a convegni e riunioni.

L'edificio dovrà avere uno sviluppo longitudinale est-ovest, la facciata principale rivolta a sud verso la ex SS 24.

Per rendere coerente il manufatto con il contesto circostante a livello paesaggistico e storico-culturale dovranno essere realizzate le seguenti soluzioni architettoniche ed estetiche specifiche.

Per quanto concerne i materiali che andranno a comporre la facciata si dovranno utilizzare materiali naturali e/o con coloriture naturali.

Tale soluzione è stata selezionata dopo aver eseguito un'attenta analisi storico-culturale dell'area e una catalogazione delle unità paesaggistiche presenti.

In questo modo il fabbricato, pur conservando le funzioni produttive richieste dalla committenza, sarà percepito visivamente da quanti fruiranno dell'area in sintonia con gli edifici storici di carattere rurale che ancora persistono nei lotti limitrofi.

EDIFICI ADIBITI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

La realizzazione degli edifici adibiti alle lavorazioni industriali è soggetti ai vincoli dettati dalla tipologia di produzione e dalle tecniche e modalità di lavorazione.

Nonostante questi presupposti si propone di realizzare una struttura con materiali di pregio (quali pannelli metallici) se confrontati edifici della medesima destinazione d'uso.

Onde evitare un'eccessiva eterogeneità nella costruzione dei successivi fabbricati che andranno a comporre il sito individuato dall'Amministrazione competente per l'ampliamento dell'attuale area industriale, lo schema progettuale utilizzato da PRIMA INDUSTRIE S.p.A. dovrà essere utilizzato

come modello di riferimento per le aziende che andranno a insediarsi nella futura area produttiva progettata con severi criteri di sostenibilità ambientale.

SCHERMATURA VERDE SUL FRONTE DELLA EX SS 24

Per migliorare l'inserimento dell'edificio in esame nel contesto ambientale di riferimento si dovrà realizzare una schermatura verde lungo l'asse perimetrale che divide la proprietà di PRIMA INDUSTRIE S.p.A. dalla sede stradale della ex SS 24.

Nello specifico si dovrà realizzare una schermatura a doppio filare con l'impiego di esemplari ad alto fusto con un alto livello di copertura fogliare e un tasso di sviluppo medio-alto.

Le specie selezionate dovranno essere essenze a fogliame persistente, sempreverdi, con un apparato radicale a sviluppo prevalentemente verticale, con un limitato tasso di manutenzione; le piante utilizzate non potranno quindi rientrare tra quelle tipiche degli habitat presenti all'interno del Parco Agronaturale della Dora Riparia, quali specie tipiche dei boschi ripariali perché caratterizzate da una chioma caducifogli, poco adatte a comporre siepi e barriere schermanti.

La specie arborea indicata a tale scopo è il **Cipresso di Lawson (Chamaecyparis lawsoniana Parl)**, specie originaria degli Stati Uniti sud-occidentali, dalla California all'Oregon.

Introdotta in Europa verso la metà dell'Ottocento, è un'essenza ornamentale largamente impiegata, dalla quale si sono ottenute numerose cultivar ad habitus arboreo ed arbustivo impiegata in ambito urbano e periurbano per la realizzazione di siepi, barriere schermanti frangivento e frangisuono.

In affiancamento a tale specie si dovranno alternare esemplari di **Pioppo nero (Populus nigra L.)**, che, qualora le condizioni fitosanitarie lo consentano, possono essere scelti tra gli esemplari presenti sul lotto e sradicati in fase di realizzazione dell'opera.

Data la qualità architettonica dell'opera, infatti, non è opportuno mascherare l'edificio pertanto il filare di alberi assolverà, prevalentemente, a un completamento estetico del manufatto ed a un miglior inserimento ambientale dell'opera.

Per migliorare la percezione visiva di tale schermatura e aumentare l'effetto naturaliforme della stessa la recinzione elettrosaldata, posta sul confine perimetrale dell'azienda sarà collocata alle spalle degli alberi, determinando un miglioramento qualitativo del tratto di ex SS 24 prospiciente la proprietà PRIMA INDUSTRIE S.p.A..

La "barriera verde" dovrà essere percepita come un elemento proprio della sede stradale.

A seguito delle osservazioni rilevate nella CdS dell'11 dicembre 2008, la schermatura realizzata con le specie vegetali già indicate, non si comporrà di un filare lineare ma le piante verranno posizionate con una disposizione più naturaliforme pur seguendo il perimetro della proprietà.

SCHERMATURA VERDE DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO

Per la realizzazione della schermatura dell'edificio produttivo sono prescritte le medesime soluzioni progettuali adottate per il fronte sulla ex SS 24.

Laddove si richieda un mascheramento totale del manufatto si prevede di non alternare come indicato in precedenza specie sempreverdi a specie caducifoglie che pur arricchendo lo schema della barriera arborea ne limitano, soprattutto nella stagione invernale, la funzione schermante.

AREE VERDI

Alle spalle dell'area produttiva dovrà essere realizzata un'area verde quale zona di transizione tra l'insediamento industriale e il territorio agricolo circostante.

All'interno di quest'area si dovranno collocare piante coerenti con le unità ecosistemiche circostanti.

La messa a dimora delle piante non dovrà seguire uno schema geometrico rigido, ma bensì uno molto più vicino alla naturale evoluzione delle piante in un ambiente naturale.

Anche in questo caso, dove le condizioni lo consentano, si potranno impiegare esemplari sradicati durante le fasi di realizzazione del manufatto, oltre a introdurre nuovi esemplari.

Questo accorgimento servirà a rendere il bilancio complessivo di esemplari vegetali presenti sulla particella ampiamente positivo.

Le specie selezionate sono state scelte per fornire un'indicazione dell'intervento di forestazione urbana da realizzare.

Tra le piante idonee vi sono le seguenti (l'elenco non è esaustivo), ma molte sono infatti le varianti compositive che si possono adottare.

- *Salice bianco (Salix alba L.)*
- *Salice da vimini (Salix Viminalis L.)*
- *Ontano nero (Alnus glutinosa)*
- *Faggio comune (Fagus sylvatica L.)*
- *Olmo campestre (Ulmus minor Miller)*
- *Biancospino (Crataegus monogyna Jacq)*
- *Ciliegio (Prunus avium L.)*

Al momento della realizzazione dell'intervento potranno essere impiegate le specie affini del genere Prunus più adatte alle condizioni pedoclimatiche della particella oggetto della presente procedura di valutazione.

- *Corniolo (Cornus mas L.)*
- *Gelso nero (Morus nigra L.)*

AREA DI SOSTA AUTOVEICOLI

Il sito in questione si completa con la realizzazione di un'area di sosta per autoveicoli scoperta. Tale area ad uso pubblico dovrà essere realizzata secondo canoni di compatibilità ambientale e pertanto per il raggiungimento di tale obiettivo dovranno essere predisposti i seguenti interventi progettuali:

- la superficie del parcheggio dovrà essere realizzata in materiale drenante riducendo sensibilmente la permeabilizzazione del suolo;
- a perimetro dell'area di sosta dovranno essere inserite piante arboree ed arbustive al fine di mitigare l'impatto visivo delle vetture in sosta;
- all'interno del parcheggio dovranno essere messi a dimora alberi ad alto fusto (il numero preciso degli esemplari arborei ed arbustivi potrà essere definito al momento della stesura del progetto definitivo, al fine di determinare lo schema progettuale più idoneo), finalizzati a mitigare l'impatto paesaggistico del manufatto.

Tra le specie da piantumare sono:

- *Carpino bianco (Carpinus betulus L.)*
- *Farnia (Quercus robur L.) e specie affini*
- *Acer campestre (Acer campestre L.)*

A seguito delle osservazioni rilevate nella CdS dell'11 dicembre 2008, nell'area di sosta verranno inserite le specie già indicate ma anche in questo caso l'area avrà un disegno più naturaliforme.

La disposizione dei parcheggi non seguiranno una distribuzione rigorosamente ed esclusivamente geometrica ma lasceranno altresì spazio ad aree verdi in cui inserire prevalentemente essenze arboree e verrà ridotto il numero di parcheggi a favore della realizzazione di una area verde boscata localizzata sul lungo la ex S.S. 24.

INDICE DI PERMEABILITA'

Nel complesso oltre a migliorare l'effetto paesaggistico con la realizzazione di una serie di "quinte verdi", si avrà anche un miglioramento dal punto di vista naturalistico in quanto viene aumentata la superficie a verde e la piantumazione.

Infatti, INDICE DI PERMEABILITÀ (IP), cioè il rapporto tra la superficie permeabile e la Superficie Territoriale (ST) del lotto di riferimento e la Superficie Permeabile (SP) naturalmente senza la presenza di manufatti interrati è superiore al 40%.

ST 59.128,00 mq

SP 23.948,25 mq

Ip 40,50%

5.9.4. Interazioni con l'Area del Parco Agronaturale della Dora di Collegno

La presenza dello stabilimento non incide in modo significativo con le dinamiche ambientali ed ecosistemiche dell'area tutelata a sud della ex SS 24, dove si sviluppa il Parco Agronaturale della Dora Riparia di Collegno in quanto l'integrità e la qualità naturalistica di tale area non vengono in alcun modo penalizzati dalla realizzazione del progetto in esame.

Inoltre, l'area di PRIMA INDUSTRIE si trova ad adeguata distanza dalla fascia di rispetto di 150 mt dall'ansa della Dora Riparia come prescritto dalla L. 431/85 (Legge Galasso).

FASCE 150mt DORA RIPARIA



Fig. n. 14
Il Parco Agronaturale della Dora Riparia

5.10. Analisi dell'impatto sulla viabilità e sui flussi di traffico

Lo studio, integralmente allegato¹⁷ alla presente relazione, affronta il tema della compatibilità viabilistica dei nuovi insediamenti previsti nell'area di intervento.

Lo studio è stato articolato per fasi successive a partire dalla definizione dell'attuale assetto viabilistico del comparto e dalla quantificazione della domanda di trasporto che lo impegna.

I passi successivi hanno introdotto nello scenario viabilistico di progetto e le stime di incremento della domanda di trasporto dovute ai nuovi insediamenti.

Infine, si è proceduto alla creazione e valutazione dello scenario viabilistico finale dove sono stati introdotte:

¹⁷ Studio di impatto viabilistico:

NUS S.r.l.

Soluzione per la pianificazione urbana e territoriale
arch. Vincenzo Curti

- le previsioni di potenziamento della rete stradale;
- la domanda di trasporto indotta dal nuovo insediamento.

I risultati ottenuti, dall'applicazione dei modelli quantitativi e predittivi per i singoli elementi di rete (nodi e archi di rete), hanno messo in evidenza:

- l'esistenza di LdS per le sezioni rettilinee della ex SS 24 compatibili con i valori HCM per strade della medesima gerarchia. Le sezioni analizzate lungo la Strada Statale si mantengono sul Livello Operativo di Servizio di classe C;
- l'esistenza di Lds per le intersezioni a rotatoria del comparto molto performanti con valori per i singoli rami compresi tra la classe A e la classe B. Le geometrie adottate evidenziano perditempo (tempo perso per veicolo) molto contenuti e inferiori ai 10" per una presenza di veicoli in coda stimata sui 6 – 8 veicoli.

In termini di analisi di capacità possiamo quindi riconoscere la capacità del sistema viario previsto di assorbire la domanda trasporto futura determinata sia dalla sua normale evoluzione nel corso del tempo, sia dalla localizzazione dei nuovi impianti industriali.

Per meglio verificare l'assetto futuro del comparto viario è stato infine introdotto lo scenario di medio periodo rappresentato dall'apertura del negozio IKEA all'altezza dello svincolo di Savonera. Anche in questo caso i livelli operativi di Servizio sono stati ampiamente verificati dalle pur restringenti formulazioni dei modelli HCM.

Ricordiamo che la scelta progettuale della riorganizzazione delle intersezioni attraverso inserimento di rotatorie urbane compatte ha come obiettivo:

- la moderazione del traffico attraverso la responsabilizzazione dell'insieme dei conducenti;
- l'aumento delle capacità delle intersezioni attraverso la riduzione dei punti di conflitto e delle velocità che consente pause più brevi tra le immissioni di due veicoli successivi;
- il miglioramento della sicurezza attraverso la riduzione dei punti di conflitto secanti dovuti alla circolazione a senso unico e la riduzione delle velocità;
- la riduzione dei tempi di arresto;
- la riduzione delle emissioni sonore dovute alle velocità inferiori, alla guida meno aggressiva e alla riduzione delle manovre di stop and go;
- una maggiore duttilità in presenza di rami di diversa importanza;
- una maggiore flessibilità degli itinerari (possibilità di inversione di marcia);
- la semplificazione della segnaletica stradale;
- un'accettabile occupazione del suolo grazie alla adozione di geometrie proprie per rotatorie compatte; una migliore identificazione del luogo attraverso la qualificazione e caratterizzazione dello spazio dell'intersezione.

Durante la Conferenza dei Servizi dell'11 dicembre 2008 è emersa, da parte dei Tecnici della Provincia di Torino, la necessità di ripensare le caratteristiche delle opere a verde lungo l'asse della ex S.S. 24 in funzione della sicurezza complessiva della strada e della semplicità di manutenzione.

In particolare, le osservazioni si sono soffermate sulle caratteristiche assunte dalle isole spartitraffico longitudinali che separano l'asse viario principale dai controviali all'altezza della nuova struttura industriale di Prima Industrie.

Il progetto presentato in CdS prevedeva la realizzazione delle due isole verdi longitudinali in rilevato contenute da cordoli in CLS 12x25.

All'interno dell'aiuola era prevista la messa a dimora di alberelli con h compresa tra i 3 e 4 mt.

Gli esemplari scelti potevano essere della varietà Prunus o Melo da Fiore in modo da garantire sezioni del tronco ridotto e crescita con portamento alto.

A fronte delle osservazioni sviluppate e a seguito dei colloqui avuti si è ritenuto di modificare il progetto delle opere a verde eliminando la piantumazione all'interno delle isole longitudinali con l'obiettivo di:

- ⇒ diminuire la presenza di ostacoli laterali a bordo strada;
- ⇒ diminuire la necessità di manutenzione dei bordi a verde.

L'assetto di progetto era quindi il seguente:



Fig. 15: Caratteristiche opere a verde Ex SS 24 di progetto

Il progetto, a seguito delle osservazioni, verrà ad assumere quindi la seguente conformazione:



Fig. 16: Caratteristiche opere a verde Ex SS 24 di progetto modificato

Va precisato che, qualora lo si ritenesse necessario, è sempre possibile inserire nelle aiuole esemplari arborei di tipo arbustivo sempre per questo modificare le condizioni di sicurezza della viabilità purché siano mantenuti con altezze inferiori ai 0.90 mt.

Inoltre, a seguito delle osservazioni relative alla necessità di avere un adeguato servizio di trasporto pubblico, si segnala che già attualmente la zona è servita da autobus di linea che fermano lungo la ex S.S. 24 e che il Comune di Collegno ha in corso delle consultazioni con i Comuni di Druento e Venaria Reale, per definire un **potenziamento/prolungamento della linea 87, linea su gomma, già operante tra la stazione Fermi e il PIP di Collegno (area La Certosa).**

L'amministrazione comunale di Collegno sta verificando (insieme all'A.M.M. e GTT) la fattibilità dell'aumento delle frequenze della linea 87 che attualmente opera con poche corse giornaliere soprattutto al servizio delle imprese del PIP.

L'intenzione è quella di creare una linea in grado di servire adeguatamente (puntando a frequenze di almeno mezz'ora) tutte le utenze del PIP (sia quelle industriali che quelle commerciali: a queste ultime - tra le quali già si annoverano Carrefour, Castorama e UniEuro - tra pochi mesi si aggiungerà il nuovo negozio IKEA), con la prospettiva di connettere alla stazione terminale della metropolitana anche la frazione di Savonera ed, eventualmente, la Reggia di Venaria Reale.

L'ordine di grandezza dell'investimento annuo, da prime stime riferite al potenziamento della sola connessione col PIP (per il quale si potrebbe contare su un contributo da parte delle imprese commerciali citate sopra), è compreso tra i 100.000 € e i 150.000 € (in relazione alle frequenze e ai costi chilometrici spuntabili), pertanto, per l'intera tratta, fino alla Reggia di Venaria Reale attraverso Savonera, si può stimare un costo annuo oscillante tra i 150.000 e i 225.000 €.

5.11. Analisi dell'impatto acustico

Per quanto attiene l'aspetto legato alle disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico, si evidenzia che lo stesso è regolamentato dalle legge quadro 26 ottobre 1995 n. 447 e dalla successiva legge regionale 20 ottobre 2000 n. 52.

Il comune di Collegno, in applicazione delle predette disposizioni, con Deliberazione del C. C. n. 75 del 26/05/2005 ha adottato la Classificazione acustica definitiva del territorio.

In ogni caso ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della citata legge regionale n. 52, risulta che ogni modifica degli strumenti urbanistici comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica.

Pertanto, gli aspetti della verifica di compatibilità acustica, trattati in apposita relazione tecnica allegata¹⁸ al presente documento, vengono recepiti in questa sede in maniera sintetica relativamente ai seguenti elementi fondamentali.

L'area di interesse risulta attualmente classificata nella classe III di destinazione d'uso del territorio (aree di tipo misto) nell'ambito della quale sono inserite anche le aree agricole sulla base della normativa regionale vigente e dei criteri regionali per la classificazione acustica del territorio.

Sotto il profilo acustico-urbanistico lo studio ha permesso di verificare che la variante urbanistica proposta risulta compatibile con il Piano di Classificazione Acustica vigente.

E' infatti possibile predisporre un aggiornamento del piano medesimo che recepisca le nuove destinazioni d'uso del territorio assegnano all'area di pertinenza del previsto insediamento la classe V di destinazione d'uso (aree prevalentemente industriali) ed evitando la creazione di nuovi accostamenti critici tra classi acustiche non contigue per mezzo di opportune fasce cuscinetto che non comportano variazioni di classe acustica per nessuno dei ricettori sensibili oggi presenti nelle vicinanze.

Al fine di fornire una trattazione completa sotto il profilo acustico-urbanistico è stata inoltre verificata la compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica vigente dello scenario di lungo periodo che prevede l'attuazione del progetto "APEA - Attività Produttive Ecologicamente Attrezzate" già in parte finanziato anche dalla Regione Piemonte.

Lo studio acustico ha inoltre verificato – per mezzo di calcoli previsionali – la fattibilità tecnica dell'intervento in progetto sotto il profilo del rispetto dei limiti massimi di emissione ed immissione sonora e del criterio differenziale presso le abitazioni.

Sotto il profilo dell'impatto acustico dell'insediamento in progetto, lo studio è stato sviluppato per fornire indicazioni tecniche a progettisti e fornitori degli impianti a servizio del futuro stabilimento,

¹⁸ *Relazione di compatibilità acustica:*

affinché si possano prevedere rispettati – a seguito dell'attivazione del nuovo stabilimento - i limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori sensibili.

Tali limiti acustici fanno riferimento esplicitamente alla prevista variante al Piano di Classificazione Acustica che è stata appositamente elaborata in conformità con le caratteristiche della variante al PRGC ed in maniera compatibile con la Classificazione vigente.

Lo studio, eseguito per mezzo di una campagna di misurazioni sul territorio e grazie alla applicazione di calcoli informatizzati sulla propagazione del campo sonoro, ha permesso di quantificare la massima rumorosità ammissibile in vicinanza degli impianti per il rispetto dei limiti di legge ai ricettori.

I parametri acustici di riferimento così ricavati per il campo sonoro in prossimità delle sorgenti costituiscono al contempo una indicazione progettuale ed un riferimento per il collaudo acustico degli impianti. Collaudo acustico che dovrà essere eseguito all'atto della messa in funzione degli impianti stessi.

Lo studio indica infine le modalità operative che si dovranno applicare in sede di monitoraggio acustico “post-operam” da eseguirsi a titolo di verifica

6. RICADUTE NORMATIVE E PREVISIONALI

Dall'analisi delle componenti ambientali svolta nel presente documento si evince che l'azienda PRIMA INDUSTRIE, già presente con uno stabilimento sul territorio del Comune di Collegno, **intende rilocalizzarsi** in un'area attualmente destinata ad uso agricolo, ubicata tra la ex SS 24 e la Tangenziale Nord di Torino.

Il lotto fondiario interessato dall'intervento è costituito da terreni agricoli destinati alla coltivazione di mais per uso alimentare e foraggiero, e rientra attualmente nel territorio indicato dall'Amministrazione comunale competente come Parco Agronaturale della Dora Riparia.

L'area agricola a nord della ex SS 24, come ampiamente descritto nel presente documento, di cui fa parte anche il lotto di pertinenza dell'impresa PRIMA INDUSTRIE è destinato a un imminente programma di trasformazione urbanistica che modificherà l'attuale destinazione d'uso da agricola a produttivo-industriale.

Gli impatti ambientali prodotti dalla realizzazione dell'intervento descritto sono di scarsa entità; lo stabilimento risponde, infatti, a tutti i parametri predisposti dalla normativa vigente in materia di emissioni inquinanti e risparmio energetico.

Dal punto di vista paesaggistico si è cercato di impiegare materiali e soluzioni estetiche in grado di integrare e di armonizzare l'edificio con il contesto di riferimento.

È stata condotta un'indagine sulle preesistenze edilizie e sugli edifici con rilevanza storica attinenti al paesaggio agricolo periurbano.

La facciata principale sarà realizzata con materiali in sintonia con gli edifici storici presenti.

Come ogni stabilimento industriale anche quello dell'impresa PRIMA INDUSTRIE deve sottostare a esigenze produttive che non consentono di rendere ogni edificio dell'intero complesso produttivo del tutto esteticamente compatibile con il paesaggio circostante.

A tal riguardo saranno adottate misure mitigative e compensative per ridurre e dove possibile eliminare gli impatti paesaggistici negativi.

Tali interventi basati principalmente sull'impiego di schermature arboree ed arbustive tengono conto delle unità ecosistemiche circostanti e della composizione vegetazionale presente; questo finalizzato a non creare fenomeni perturbativi sugli habitat limitrofi e sul territorio del vicino Parco della Dora Riparia di Collegno.

Il presente Rapporto Ambientale ha preso in considerazione anche i vincoli di natura ambientale presenti sull'area oggetto di studio e riferiti alla presenza del fiume Dora Riparia e del Parco Agronaturale della Dora Riparia di Collegno; anche rispetto a tali elementi non sono emerse situazioni di rischio o di possibile perturbazione in quanto lo stabilimento sorgerà distante dalla fascia di inedificabilità pertinente alla Dora Riparia, non provocando impatti negativi sulle

componenti biologiche presenti all'interno del perimetro della suddetta area naturalistica (attualmente non ancora istituita ufficialmente a livello regionale ma normata esclusivamente a livello di Piano Regolatore Comunale).

6.1. Misure di mitigazione degli impatti

In generale il presente Rapporto Ambientale ha determinato la definizione di alcune specifiche prescrizioni di carattere urbanistico ed edilizio che sono state recepite nella scheda normativa di piano regolatore denominata **I luoghi della modificazione del tessuto urbano** e conseguentemente nel progetto:

I luoghi della modificazione del tessuto urbano¹⁹ - SCHEDE PROGETTUALI

Area di modificazione 2. PRIMA INDUSTRIE

PARAMETRI URBANISTICI

(St) Superficie territoriale:	59.128 mq
(It) Indice territoriale 0,45 mq SLP/mq St	
(SLP) Superficie Lorda di Pavimento:	26.607,60 mq
(Sc) Superficie Coperta 50% Sf	
(Rc) Rapporto di Copertura Sc/Sf): 50%	
(Ip) Indice di permeabilità: min 40% della St	

PARAMETRI EDILIZI

Destinazioni d'uso:

(P) Produttivo, ciò che è relativo alle attività industriali e a quelle artigianali produttive, alle attività terziarie integrate all'attività produttiva riguardanti la direzionalità, i servizi di impresa, la ricerca tecnologica e le attività inerenti lo stoccaggio delle merci per il trasporto delle medesime.

Fabbisogno minimo aree a standard Art. 21 L.R. 56/77

Aree e attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi 30% St:: 17.738,40 mq
(di cui max 10% da monetizzare)

S/P Parcheggi: 7.222 mq

S/V verde Attrezzato: 9.652,50 mq

Servizi monetizzati: 863,90 mq

Altezza massima edifici: 13 mt all'intradosso del solaio ed esclusi volumi tecnici.

Allineamenti: palazzina uffici fronte ex SS24

Distanza tra i confini: 7.5 mt

Distanza tra gli edifici: 10 mt , anche tra pareti non finestrate

¹⁹ **I luoghi della modificazione del tessuto urbano** individua quelle porzioni di territorio comunale, considerate di categoria B e C secondo il D.M. 2.4.68 n. 1444, da sottoporre a ristrutturazione urbanistica e/o nuovo impianto ai sensi dell'art. 13 L.R. 56/77 e s.m.i. Per esse il P.R.G.C.

Individua aree di modificazione, opportunamente perimetrate, disciplinate da schede progettuali che possono avere i contenuti di Piano Particolareggiato ex art. 38 co. 2, 3, 4 L.R. 56/77 e s.m.i. (Superficie Territoriale, Indice Territoriale, altezze massime edifici, distacchi fra edifici, aree da dismettere a servizi, concentrazioni edilizie con relative destinazioni d'uso). Nel caso in cui le schede abbiano i contenuti di piano particolareggiato, gli interventi potranno essere realizzati direttamente tramite permesso di costruire convenzionato ex art. 49 L.R. 56/77 e s.m.i.; in alternativa, sarà comunque possibile ricorrere a S.U.E.

REGOLE EDILIZIE E COMPOSITIVE - Dati planovolumetrici

Destinazione aree per servizi pubblici

S/P Parcheggi, individuati su di una superficie prevalentemente permeabile da trattare a verde e alberature (Carpino bianco - *Carpinus betulus*, L. Farnia - *Quercus robur* L., Acero campestre - *Acer campestre* L.).

S/V Verde attrezzato, superficie permeabile da trattare a verde e alberature autoctone (Salice bianco - *Salix alba* L., Salice da vimini - *Salix Viminalis* L., Ontano nero - *Alnus glutinosa*, Faggio comune - *Fagus sylvatica* L., Olmo campestre - *Ulmus minor* Miller, Biancospino - *Crataegus monogyna* Jacq, Ciliegio - *Prunus avium* L., Corniolo - *Cornus mas* L., Gelso nero - *Morus nigra* L., con percorsi pedonali e/o ciclabili, aree di sosta.

Destinazione aree per servizi privati

Parcheggi 40% SLP ai sensi della L. 122/89, individuati su di una superficie prevalentemente permeabile da trattare a verde e alberature (Carpino bianco - *Carpinus betulus*, L. Farnia - *Quercus robur* L., Acero campestre - *Acer campestre* L.).

Verde 20% Sf, superficie permeabile da trattare a verde e alberature (Carpino bianco - *Carpinus betulus*, L. Farnia - *Quercus robur* L., Acero campestre - *Acer campestre* L.).

Sul fronte della palazzina uffici, in affaccio sulla ex SS24 ed a schermatura dell'edificio produttivo, si dovrà realizzare un doppio filare di alberi con l'impiego di esemplari ad alto fusto con un alto livello di copertura fogliare e un tasso di sviluppo medio-alto quali il Cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana* Parl) alternato al Pioppo nero (*Populus nigra* L.).

Facciate palazzina uffici.

L'edificio dovrà avere il massimo sviluppo longitudinale est - ovest in affaccio sulla ex SS24.

Sulla facciata principale si dovranno evidenziare elementi compositivi e le funzioni contenute nell'edificio attraverso un linguaggio architettonico uniforme ed opportunamente differenziato in termini di materiali e/o di trattamento superficiale e volumetrico.

Si dovranno privilegiare soluzioni con "parete ventilata" con rivestimenti in coloriture naturali.

Tutti i fronti dell'edificio dovranno essere trattati equamente in termini di forma, finiture superficiali e di coloritura.

Facciate capannone

L'involucro dell'edificio dovrà privilegiare - compatibilmente con le lavorazioni contenute e con la sicurezza - l'utilizzo di rivestimenti metallici, uniformi per coloritura e materiale, la realizzazione di vetrate che favoriscano la vista verso l'esterno.

Tutti i fronti dell'edificio dovranno essere trattati equamente in termini di forma, finiture superficiali e di coloritura.

Tetti e coperture

Le coperture della palazzina uffici dovranno privilegiare parziali soluzioni a verde e pannelli fotovoltaici.

Il rivestimento del capannone dovrà mascherare l'estradosso della copertura dell'edificio e gli eventuali impianti tecnologici posizionati sulla copertura.

La finitura della copertura del capannone dovrà essere realizzata con guaine di colore naturale.

Prestazione energetica degli edifici

Palazzina uffici: rispetto dell'EPi calcolato secondo i limiti del Piano Stralcio regionale.

Capannone industriale: riduzione del 10% sull'EPi calcolato secondo il D.Lgs. 311/06 e s.m.i..

Obbligo di utilizzo del fotovoltaico, per una produzione minima di 7KW.

Obbligo per la palazzina uffici ad installare il recuperatore di calore anche al di sotto dei 200 mc/h di ricambio d'aria.

Obbligo sugli impianti di condizionamento sistema del free-cooling.

Recinzioni

Le recinzioni, ovunque necessarie, dovranno essere realizzate con materiali omogenei e adatti alle scelte compositive dei fabbricati.

6.2. Misure di compensazione degli impatti

Il progetto, così come descritto nelle sezioni specifiche, presenta numerosi interventi atti a ridurre o eliminare totalmente eventuali fenomeni perturbativi sull'ambiente circostante, analizzato in tutte le componenti biotiche e abiotiche (come richiesto dalla normativa vigente).

L'intervento, inoltre, adotta una serie di misure che la normativa regionale non prevede come obbligatorie rivolte a migliorare l'inserimento del manufatto nel contesto paesaggistico di riferimento (per la trattazione specifica si rimanda alle sezioni di riferimento).

Nonostante la messa in opera di tali misure mitigative sono state previsti alcuni interventi di compensazione ambientale come richiesto dalla normativa vigente.

Gli interventi di compensazione ambientale che verranno realizzati sono i seguenti:

INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELLA DELLA EX SS 24 (VIA PIANEZZA)

L'intervento prevede di concorrere all'ampliamento e alla realizzazione di opere volte a migliorare la percorribilità e la sicurezza della strada ex SS 24.

Attualmente il tratto viario in esame si presenta inadeguato sia in termini di sicurezza che di capacità di carico del traffico veicolare a cui è soggetto quotidianamente.

Nello specifico il progetto di rilocalizzazione dell'azienda PRIMA INDUSTRIE si farà carico degli oneri monetari di adeguamento del tratto di strada ex SS 24 prospiciente la sede aziendale.

L'intervento compensativo rientrerà nel progetto più ampio di adeguamento dell'intero tratto della strada ex SS 24 dovuto ai mutati flussi di traffico veicolare che insistono nell'area oggetto di studio.

L'attuale sede stradale verrà potenziata utilizzando, in parte, l'area dismessa dalla superficie territoriale di PRIMA INDUSTRIE sulla quale si realizzerà un nuovo controviale, si sposterà la sede attuale della strada, si realizzeranno di 2 nuove rotatorie per migliorare lo scorrimento del traffico e l'immissione dei veicoli provenienti dal viale perpendicolare alla ex SS 24.

L'intervento di compensazione ambientale presentato dall'azienda PRIMA INDUSTRIE presenta, inoltre, l'inserimento di elemento migliorativo anche sotto il profilo della percezione paesaggistica e della fruizione del tratto stradale.

L'intervento citato consiste nel posizionare lungo il perimetro stradale di una consistente alberatura posta non come tradizionalmente avviene all'interno della proprietà dell'azienda, posizione retrostante alla recinzione di sicurezza ma all'esterno di essa.

Questo accorgimento permetterà di percepire l'alberatura come parte integrante del paesaggio locale e dell'elemento stradale.

L'ammodernamento della suddetta strada consentirà inoltre di eliminare importanti fenomeni di degrado ambientale e sociale che attualmente sono presenti nelle aree limitrofe al sedime stradale, garantendo una maggiore sicurezza e una migliore qualità della vita a quanti risiedono attualmente nell'area di studio.

L'intero progetto sarà presentato in sede di SUAP, redatto dall'arch. Vincenzo Curti, è stato redatto in stretto contatto con la Provincia di Torino, la Regione Piemonte ed il Comune di Collegno e di accordo con API, SAIT e Collegno 2000.

VALORIZZAZIONE DELLA BEALERA

La proprietà di PRIMA INDUSTRIE è tagliata in due parti da una bealera che corre parallela alla ex SS 24 è pertanto si è reso necessario un intervento di modifica del tracciato della medesima al fine di liberare l'area sulla quale edificare la nuova sede dell'azienda.

La soluzione prescelta sarà per lo spostamento verso il fronte principale del futuro edificio in direzione della ex SS24, in quanto della bealera è stata considerata essere un elemento "paesaggisticamente caratterizzante l'area" e meritevole di essere valorizzata.

La bealera scorrerà a cielo libero all'interno dell'area verde che verrà ricavata nella fascia compresa tra la ex SS 24 ed il futuro edifici e permetterà di creare uno spazio che,manterrà un aspetto quanto più possibile naturale.

La scelta è stata maturata considerando che una soluzione alternativa allo spostamento, quale l'intubamento, in quanto sarebbe stato invasivo e non coerente con gli obiettivi tendenti a valorizzare, e per quanto possibile salvaguardare, gli elementi naturali presenti e caratterizzanti il luogo.

Il progetto prevede anche che si realizzi, a monte dei terreni di PRIMA INDUSTRIE, una chiusa per il controllo del livello e della pulizia della bealera.

Inoltre la chiusa permetterà, in caso di piena, di deviare l'acqua nel rio (come già avviene) che scorre nei pressi dell'area di intervento.

REALIZZAZIONE DI UN'AREA VERDE PUBBLICA

Nella parte retrostante l'edificio adibito alla produzione verrà realizzata un'area destinata a servizi di pubblica utilità.

L'area ha un'estensione di più di 9.000 mq e costituisce di fatto un'area verde perfettamente inserita nelle unità ecosistemiche circostanti.

In tale area verranno infatti messe a dimora essenze arboree, arbustive ed erbacee in sintonia con le specie presenti nelle vicine particelle andando ad arricchire la biodiversità del paesaggio agricolo presente (per maggiori informazioni sulla scelta delle specie selezionate si rimanda alla sezione specifica).

Particolare cura e attenzione sarà dedicata anche al posizionamento delle specie selezionate che andranno a comporre un disegno il più naturaliforme possibile.

Non verranno quindi adottati sesti di impianto geometrici o eccessivamente regolari ma, al contrario, aperti e irregolari. L'azienda avrà inoltre l'onere di curare la manutenzione della suddetta area.

REALIZZAZIONE DI PERCORSO CICLOPEDONALE

L'azienda concorrerà alla realizzazione di un tratto di pista adibita alla fruizione pubblica in qualità di sentiero ciclopedonale.

L'Amministrazione del Comune di Collegno è da alcuni anni impegnata nella realizzazione di tracciati adibiti a tale scopo, rivolti a migliorare la qualità di vita dei propri residenti e permettere un utilizzo sostenibile dell'area urbana e delle aree naturalistiche che compongono il territorio comunale. All'interno di questo quadro programmatico sono stati già realizzati alcuni tracciati all'interno dell'area agricola posta a nord della ex SS 24. tali tracciati necessitano però di un completamento e di interventi di manutenzione costante.

Attraverso questa misura compensativa Prima Industrie parteciperà al completamento del tratto di ciclopista in progetto che si svilupperà da Parco Agronaturale della Dora

Questo intervento permetterà all'Amministrazione competente di migliorare l'accesso e la fruizione dell'intera area a Parco.

MESSA A DIMORA DI PIANTE ARBOREE ED ARBUSTIVE E TUTELA DELLE PIANTE AD ALTO FUSTO PRESENTI

Il progetto prevede di mettere a dimora sul proprio lotto un numero di alberi ad alto fusto e di piante ad habitus arbustivo superiore a quello attualmente presente nell'area che sarà oggetto dell'intervento descritto.

Questo consentirà di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dell'intera area, e di inserire un importante elemento compensativo alla necessaria riduzione di superficie libera.

Laddove, inoltre, risulterà indispensabile eradicare alberi di particolare valore naturalistico, si provvederà dove possibile alla successiva messa a dimora del medesimo esemplare in un sito vicino accuratamente selezionato.

Dove tale intervento non sarà possibile, per ragioni fitosanitarie, si provvederà alla sostituzione con una pianta di pari valore naturalistico assolutamente compatibile con ambiente di riferimento.

La procedura descritta consentirà non solo di non impoverire a livello quantitativo e qualitativo il patrimonio vegetazionale presente in loco ma altresì di determinare un incremento marcato nel numero di specie arboree ed arbustive presenti.

PIANTUMAZIONE ESSENZE ARBOREE AREE A SERVIZI E SISTEMAZIONE PISTA CICLABILE ESISTENTE NEL PIP ESISTENTE

A seguito delle osservazioni rilevate nella CdS dell'11 dicembre 2008 è stata individuata, in accordo con Regione Piemonte, Provincia di Torino e Città di Collegno, un'ulteriore misure di compensazione riguardante un intervento di valorizzazione naturalistico – paesaggistica da attuarsi attraverso la piantumazione di essenze arboree in alcune aree a servizi nel PIP esistente ed il ripristino del tratto di pista ciclabile come evidenziato nella **planimetria Fig. 17**.

L'intervento di compensazione ambientale è finalizzato a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'attuale area industriale che si sviluppa in modo prevalentemente longitudinale su una porzione di territorio del Comune di Collegno compreso tra la Tangenziale Nord di Torino e la ex S.S. 24.

Essendo l'area attualmente occupata dal P.I.P era precedentemente destinata ad uso agricolo, così come le le unità territoriali limitrofe verranno impiegate essenze arboree non discordanti con il contesto vegetazionale di riferimento.

Altre condizioni imprescindibili per la realizzazione dell'intervento sono la realizzazione di alberature posizionate in modo naturaliforme che possano da un lato mascherare parzialmente le facciate degli insediamenti industriali e dall'altro migliorare la percezione paesaggistica dell'intera area sia dai fruitori diretti, sia da coloro che vi transitano percorrendo la viabilità circostante.

Le specie arboree verranno, infine, selezionate tra quelle aventi un ciclo di sviluppo medio- rapido, per favorire il perseguimento degli obiettivi definiti in tempi accettabili e aventi uno sviluppo poco bisognoso di cure colturali onerose o particolarmente complesse.

Le specie impiegate verranno selezionate all'interno del seguente elenco:

Carpino bianco

Pioppo nero

Farnia

Acero campestre
Bagolaro
Cipresso di Lawson
Tiglio

Il costo dell'intervento sarà pari al 5% degli oneri tabellari (primaria, secondaria, integrativa, indotta), ovvero € 75.000,00.

Parte integrante della suddetti misura compensativa saranno gli oneri per la manutenzione delle specie poste a dimora per i 5 anni successivi alla data dell'intervento.

Il soggetto che avrà l'incarico di eseguire in loco della manutenzione e delle necessarie cure culturali previste sarà definito dall'Amministrazione competente.



PIANO DELLE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

AREA: Piano De Aest
 AREA: Marica Merzino 10
 AREA: Lissa a Parbio 10
 AREA: Stroncone 10/10/20

(art. 42 L.R. 58/77 e s.m.i.)

INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLE AREE
 PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

TAV. n. 3
 scala 1:2000

Variante connessa al procedimento di Sportello Unico per le
 Attività Produttive per la ridefinizione del comparto di intervento
 facente parte dell'area di riordino e completamento infrastrutturale

Novembre 2006

Allegato alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. del

Progetto a cura del Settore Pianificazione Territoriale - Ambiente - Edilità

Il Dirigente di Settore
 (Arch. Lorenzo De Cristoforo)

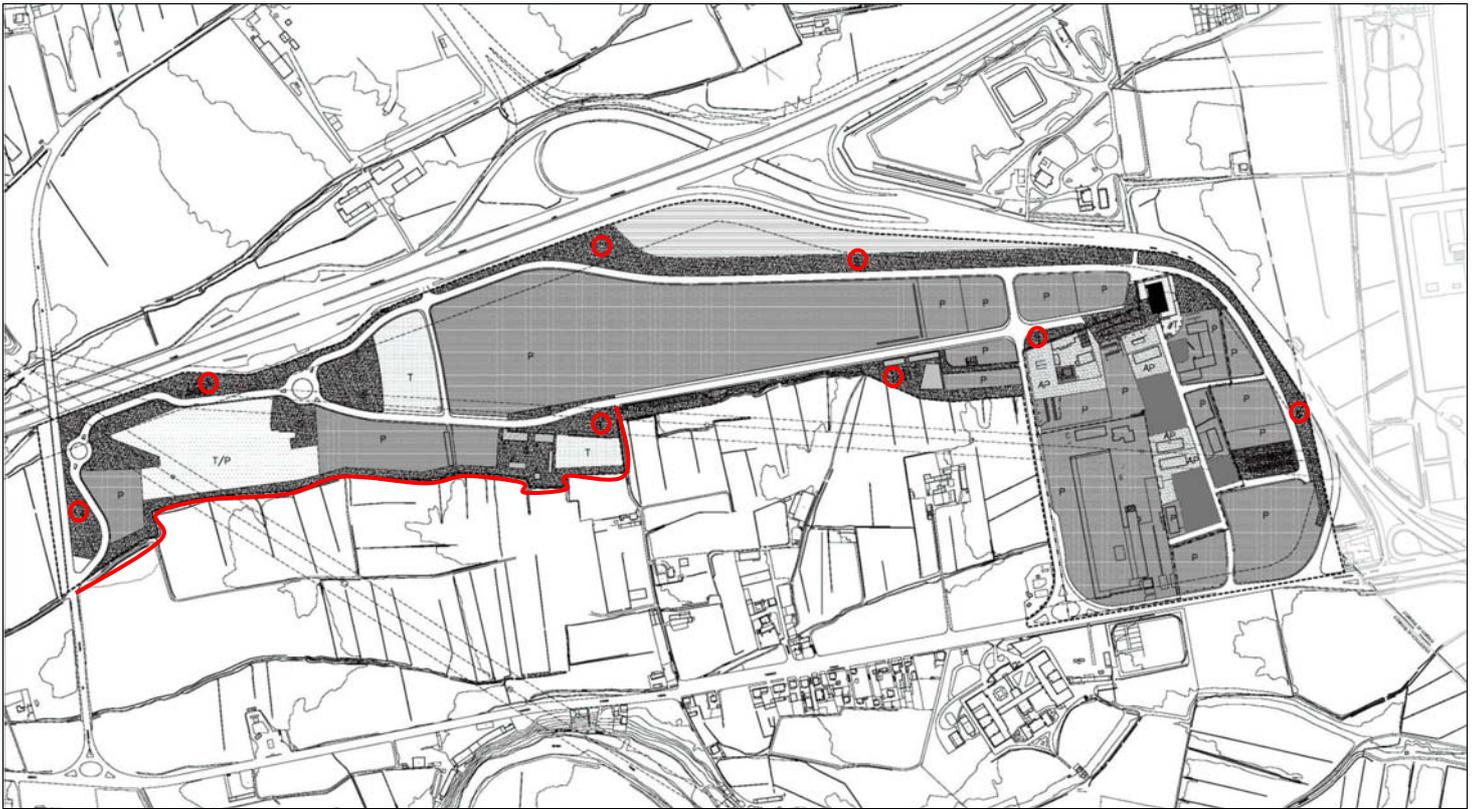
Legenda

- limite del PIP*
- area di riordino e completamento infrastrutturale*
- comparto di intervento ai sensi art. 46 L.R. n. 56/77 e s.m.i.*

Destinazione d'uso

- produttivo*
- terziario*
- terziario/produttivo*
- aree ad uso pubblico*
- aree private ad uso pubblico*
- agricolo/produttivo*
- residenziale*

- allineamenti*
- area archeologica*
- demolizioni*
- edifici esistenti*
- edifici a servizi*
- accessi*



MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE REALIZZATE DA PRIMA INDUSTRIE

-  PISTA CICLABILE RIQUALIFICATA
-  AREE A SERVIZI INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI PIANTUMAZIONE

6.3 Ulteriori interventi per l'efficienza energetica dell'edificio ed il confort interno

Particolare attenzione è stata posta nella progettazione architettonica e strutturale dell'edificio, per ottenere buone prestazioni energetiche per mezzo di:

- un efficace isolamento termico dell'involucro dell'edificio;
- assenza di ponti termici;
- impermeabilità dell'involucro;
- serramenti dotati di telai termoisolanti e vetri speciali.

Nella progettazione impiantistica le buone prestazioni energetiche saranno garantite da:

- una ventilazione meccanica controllata con recupero di calore dall'aria in uscita;
- l'uso di apparecchiature a basso consumo elettrico;
- l'uso di tecnologie che sfruttano l'energia ambientale.

Il grado di collegamento tra la pelle dell'edificio e la temperatura dell'ambiente definirà il confort termico interno, influenzato da molti fattori strettamente relazionati e interdipendenti tra loro, come la temperatura dell'aria indoor, i ricambi d'aria, l'umidità relativa interna, la luminosità ed intensità dell'irraggiamento luminoso.

I parametri di confort, relazionati tra loro, saranno controllati e regolati in modo tale da garantire alle persone che utilizzeranno la struttura livelli di confort e vivibilità interni ottimali, e ridurre al minimo l'impiego di sistemi meccanici o impianti che richiedano un elevato consumo energetico.

In fase di progettazione esecutiva sarà quindi da tenere in grande considerazione la scelta accurata dei materiali e dei componenti, analizzando le varie tecniche di costruzione, le modalità di relazionarsi all'ambiente e determinando i parametri con cui confrontarsi.

Saranno seguite le linee guida per il raggiungimento, in sede finale, della massima efficienza energetica dell'edificio, nel rispetto di quanto previsto in materia dalle nuove direttive delle leggi attualmente in vigore (D.L. 192, D.L. 311 e L. R. 13) sul rendimento energetico degli edifici, cercando, ove possibile, di raggiungere risultati superiori a quelli imposti dalle normative.

LA QUALITÀ PROGETTUALE

L'obiettivo dello sviluppo progettuale è quello di affiancare all'eccellenza funzionale la qualità architettonica e la compatibilità ambientale.

A tale scopo sono state studiate soluzioni energetiche alternative alle tradizionali al fine di contenere l'impatto ambientale del nuovo complesso.

Ciò è ottenuto sfruttando al massimo le risorse naturali (acque meteoriche, irradiazione ed illuminazione solare) al fine di ottenere un edificio a basso consumo energetico con basse emissioni in atmosfera



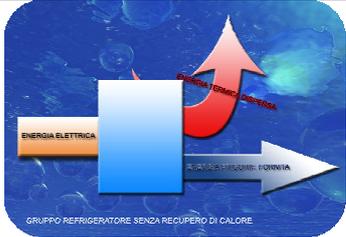
Le soluzioni adottate riguardano essenzialmente la realizzazione e l'esercizio produttivo dello stabilimento. Si sono pertanto studiate soluzioni al riguardo di:

<u>Building:</u> Impianti termofluidici Elementi dell'involucro Impianti elettrici Impianti estrazione aria	<u>Running</u> Rifiuti Utilizzo idrico Fotovoltaico Pannelli solari termici
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------

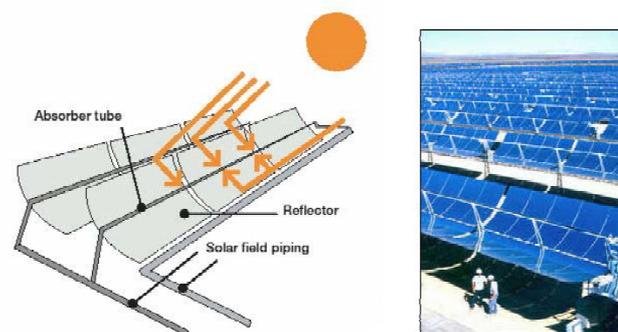
RISCALDAMENTO

<p>E' possibile integrare l'impianto con la rete di teleriscaldamento L'intero impianto è predisposto per l'installazione di un gruppo di cogenerazione da 400 kW elettrici</p>	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

RAFFRESCAMENTO

<p>Recupero del calore di condensazione prodotto dal gruppo frigorifero</p>	
-----------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

Per il raffrescamento della sala demo sarà utilizzato un gruppo frigorifero ad assorbimento che sfrutta la tecnologia dei concentratori solari



ELEMENTI DELL'INVOLUCRO

Rispetto dei rapporti aeroilluminanti con forte tendenza al risparmio energetico quali l'uso di vetri e pellicole basso-emissive

Coibentazioni e soluzioni tecnologiche tali da garantire una classe energetica B, anche attraverso l'uso di pannelli opportunamente coibentati (tipo sandwich)

Rivestimento basso-emissivo che trattiene parte del flusso di calore dovuto all'irraggiamento



IMPIANTI ELETTRICI

La luminosità dei corpi illuminanti è regolata da sensori secondo l'intensità della luce naturale.

Convogliatori di luce (Solar Tube) che copriranno il fabbisogno di luce dei locali corridoi

Utilizzo di sorgenti luminose a led (risparmio energetico)

Rilevatori di presenze in grado di diminuire gli sprechi



IMPIANTO ESTRAZIONE ARIA

Filtrazione assoluta per gli impianti di lavorazione

Monitoraggio e registrazione elettronica continua delle emissioni

Unità di trattamento aria dotate di recuperatore di calore



RIFIUTI

Creazione di un'area ecologica
Adozione della raccolta differenziata
Installazione di pozzetti di raccolta percolazioni



RIUTILIZZO IDRICO

Particolare attenzione è stata posta nel limitare il consumo dell'acqua

Le acque grigie e meteoriche vengono recuperate per l'alimentazione dei servizi igienici e per l'irrigazione

Rubinetti elettronici dotati di frangi getto

Cassette dotate di doppio tasto

Le acque grigie e meteoriche vengono recuperate per l'alimentazione dei servizi igienici e per l'irrigazione

Rubinetti elettronici dotati di frangi getto

Cassette dotate di doppio tasto

FOTOVOLTAICO

I pannelli fotovoltaici copriranno il fabbisogno della Sala Demo
Tecnologia utilizzata fortemente innovativa
Piastrine in ceramica fotovoltaiche
Pannelli in vetro con celle fotovoltaiche integrate



PANNELLI SOLARI TERMICI

I pannelli saranno installati sul tetto dell'edificio copriranno il fabbisogno di acqua calda dei blocchi bagno ed uffici



6.3.1. Confronto efficienza energetica dello stabilimento esistente con quello in progetto.

Nell'ambito della progettazione effettuata, particolare attenzione è stata posta al rispetto di elevati criteri di risparmio energetico i quali, assieme all'utilizzazione di tecnologie più avanzate rispetto a quelle con cui risulta realizzato lo stabilimento esistente, consentono di ottenere una realtà produttiva con un basso impatto ambientale.

Le soluzioni adottate interessano sia la realizzazione sia l'esercizio produttivo dello stabilimento. Si sono pertanto studiate soluzioni installative (già ampiamente trattate nelle precedenti relazioni e presentazioni) al riguardo di:

Building:

- ⇒ Elementi dell'involucro
- ⇒ Impianti termofluidici
- ⇒ Impianti elettrici
- ⇒ Impianti estrazione aria

Running:

- ⇒ Rifiuti
- ⇒ Utilizzo idrico
- ⇒ Pannelli solari termici
- ⇒ Fotovoltaico

Nel seguito si riportano, nell'ambito dei criteri di risparmio energetico prima elencati, alcune valutazioni di confronto tra lo stabilimento esistente e quello in progetto.

Elementi dell'involucro

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Fabbricato costruito nel periodo degli anni '60 circa con scarsi criteri di risparmio energetico	Rispetto dei rapporti aeroilluminanti con forte tendenza al risparmio energetico quali l'uso di vetri e pellicole basso – emissive	<i>Forte diminuzione delle dispersioni di calore (diminuzione dei consumi energetici dello stabilimento)</i>
	Coibentazioni e soluzioni tecnologiche tali da garantire una classe energetica B, anche attraverso l'uso di pannelli opportunamente coibentati (tipo sandwich)	
	Rivestimento basso – emissivo che trattiene parte del flusso di calore dovuto all'irraggiamento	

Impianti termofluidici

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Presenza di più impianti termici con modesti criteri di risparmio energetico (l'attività si svolge su due capannoni)	Presenza di impianti centralizzati (caldo/freddo) realizzati con configurazione ad hoc per le varie esigenze di climatizzazione	<i>Aumento del rendimento di produzione, diminuzione delle emissioni in atmosfera</i>
	Recupero del calore di condensazione prodotto dal gruppo frigorifero	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Uso di gruppi frigoriferi ad assorbimento	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Possibilità di collegamento a futura rete di teleriscaldamento	<i>Ottimizzazione energetica</i>
	Predisposizione impianto di cogenerazione	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>

Impianti elettrici

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Presenza di impianti obsoleti senza criteri di risparmio energetico	Luminosità dei corpi illuminanti in alcune zone regolata da sensori secondo l'intensità della luce naturale	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Convogliatori di luce (Solar Tube) per copertura fabbisogno di luce dei corridoi	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Apparecchi d'illuminazione con ottiche performanti	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Utilizzo di sorgenti luminose a LED	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>
	Rilevatori di presenze	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>

Impianti estrazione aria

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Presenza di impianti obsoleti oppure assenza	Filtrazione assoluta per gli impianti di lavorazione	<i>Diminuzione delle emissioni in atmosfera</i>
	Monitoraggio e registrazione elettronica continua delle emissioni	<i>Diminuzione di possibili rischi per l'ambiente</i>
	Unità di trattamento aria dotate di recuperatore di calore	<i>Diminuzione dei consumi energetici</i>

Rifiuti

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
All'interno sono presenti più aree per lo stoccaggio dei vari rifiuti	Creazione di un'area ecologica	<i>Ottimizzazione della raccolta e dei flussi verso il punto</i>
	Adozione della raccolta differenziata	<i>Ottimizzazione della raccolta</i>
	Installazione di pozzetti di raccolta percolazioni	<i>Consente di evitare dannose dispersione di liquami verso l'ambiente</i>

Utilizzo idrico

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Approvvigionamento idrico da rete pubblica	Le acque meteoriche vengono recuperate (e accumulate) per l'alimentazione dei servizi igienici e per l'irrigazione	<i>Diminuzione dei consumi</i>
	Rubinetti elettronici dotati di frangigetto	<i>Diminuzione dei consumi</i>
	Cassette dotate di doppio tasto	<i>Diminuzione dei consumi</i>
	Le acque dei piazzali vengono trattate con appositi impianti di prima pioggia	<i>Rispetto dell'ambiente</i>

Pannelli solari termici

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Non presenti	Installati sul tetto dell'edificio copriranno il fabbisogno di acqua calda dei blocchi bagno in conformità alle richieste della normativa nazionale e regionale	<i>Risparmio energetico</i>

Fotovoltaico

SITUAZIONE ESISTENTE	SITUAZIONE NUOVA	BENEFICI
Non presente	Coprirà il fabbisogno della sala DEMO ed altre piccole utenze	<i>Risparmio energetico</i>

7. INTERVENTI DI MONITORAGGIO

7.1. Monitoraggio ante – operam

Un'attenta campagna di monitoraggio è stata condotta *ex ante* alla realizzazione dell'opera proposta nel presente studio.

Le attività di monitoraggio si sono basate su periodici sopralluoghi svolti all'interno dell'intera area oggetto della presente relazione condotte durante il periodo: ottobre 2007 –settembre 2008.

durante tale periodo sono state svolte osservazione sulle specie vegetali e animali presenti nell'area, sulle attività antropiche condotte all'interno della medesima area e sui processi di trasformazione urbanistica in corso.

Le analisi svolte hanno permesso di definire lo stato e la qualità di tutte le componenti ambientali (come previsto dalla normativa vigente in materia di relazioni ambientali).

L'analisi preventiva delle componenti ambientali (vegetazione, fauna, paesaggio, acqua, aria, suolo e sottosuolo) ha permesso di valutare la reale condizione di ciascuna componente, la presenza e la localizzazione di eventuali elementi di pregio da porre sotto specifici regimi di tutela e la presenza di fenomeni perturbativi in atto, antecedenti la localizzazione dell'intervento previsto.

I risultati emersi dall'analisi di ciascuna componente nella fase di monitoraggio *ex ante* sono stati ampiamente descritti nelle sezioni tematiche che compongono il presente documento.

Come previsto nelle misure di compensazione ambientale che verranno adottate sia in fase di cantiere che a conclusione dei lavori di realizzazione del manufatto verranno condotte analisi e monitoraggi in itinere.

Sarà possibile, in tal modo, verificare la reale efficacia degli interventi previsti e l'assenza di nuovi fenomeni perturbativi o causa di eventuali impatti negativi sul territorio circostante.

Medesima procedura verrà adottata a conclusione dei lavori con la predisposizione di una campagna di monitoraggio *ex post*.

Quest'ultima fase è finalizzata a verificare e attestare la buona riuscita e il corretto inserimento degli interventi atti ad eliminare, ridurre, mitigare o compensare gli eventuali impatti negativi prodotti.

7.2. Monitoraggio acustico post-operam

A seguito della installazione degli impianti è opportuno effettuare misurazioni acustiche di verifica dell'impatto acustico ed in particolare del rispetto dei parametri relativi alla emissione di rumore al confine est dello stabilimento ed al rispetto del criterio differenziale presso le abitazioni della vicina cascina "Majal" che risultano essere in previsione le più esposte alla rumorosità dello stabilimento.

Il monitoraggio acustico dovrà essere svolto con riferimento alle effettive condizioni di funzionamento degli impianti per poter correlare le modalità d'uso dei medesimi con le effettive emissioni ed immissioni sonore. In particolare dovranno essere acquisiti dati acustici a medio-lungo termine (monitoraggio continuativo di alcuni giorni) sia in vicinanza delle principali sorgenti sonore – al confine dell'area di futura pertinenza dello stabilimento - sia in prossimità dei ricettori sensibili. Al completamento del monitoraggio si dovranno eseguire misurazioni fonometriche a tempo breve corredate da analisi spettrale con annotazione degli eventi sonori e delle modalità precise di funzionamento degli impianti per quantificare le effettive emissioni sonore nelle diverse modalità di funzionamento e verificare l'assenza di eventuali criticità acustiche residue.

In tal modo potrà essere verificato il rispetto dei livelli sonori previsionali che sono stati ricavati dai calcoli acustici di cui ai paragrafi precedenti e che vengono forniti in questa sede come indicazione di specifica tecnica per progettisti e fornitori degli impianti.

Il monitoraggio acustico, infine, potrà comprendere anche la verifica delle immissioni sonore verso i ricettori derivanti dal traffico indotto dallo stabilimento benché esso si preveda di ridotta entità se rapportato ai flussi veicolari già esistenti.

7.3. Ulteriori monitoraggi per dati di consumo post-operam

Oltre alla registrazione periodica dei dati di consumo, al fine di individuare eventuali anomalie non appena si presentino si propone di definire i seguenti indicatori di prestazione ambientale, parametrando i dati in funzione di variabili significative.

Ad esempio potrebbero essere monitorati negli anni i seguenti indicatori, al fine di verificare i miglioramenti ottenuti con gli interventi di risparmio specifici:

- consumo di acqua potabile pro-capite;
- consumo di metano per riscaldamento in funzione del volume dello stabile e delle temperature medie esterne;
- consumo di energia elettrica in funzione delle ore di lavoro del personale o del volume/numero di materiali lavorati/movimentati o venduti;
- consumi di energia elettrica per illuminazione in funzione delle potenze installate.